

Anno 2000

CRONISTORIA DELLA

LEGA NORD

DALLE ORIGINI AD OGGI

Quinta Parte
2000

2000

9 GENNAIO 2000:

BOSSI "SE CI SARA' UN APPARENTAMENTO, SARA' SIA PER LE REGIONALI CHE PER LE POLITICHE"

Umberto Bossi, appena rientrato dalle ferie natalizie trascorse a Ponte di legno, spiega le scelte che il Carroccio dovrà prendere nelle prossime settimane: *"Credo che nei prossimi giorni si stabilirà il destino del Paese per i prossimi cinque, sei anni (...). La devolution prevede un doppio intervento: da una parte le Regioni, che chiedono che vengano loro assegnate competenze che fino ad ora sono state gestite dal centro. Dall'altra c'è la necessità di avere un parlamento che devolve quelle materie richieste dagli organismi regionali. E' quindi necessario che, se proprio l'accordo deve essere fatto, esso sia previsto non solo per le elezioni regionali ma anche per le politiche. Non ci può essere un accordo limitato solo alle politiche perché non funzionerebbe. Bisogna avere in mano le Regioni del Nord in modo che queste lancino un referendum propositivo per avere dallo Stato alcune importanti competenze, ma è fondamentale anche vincere le elezioni politiche affinché il Parlamento abbia i numeri per avallare il referendum propositivo delle regioni avviando così il processo di devoluzione.(...) In questo momento si aprono trattative con il Polo, perché impostare un accordo per il cambiamento e per il decentramento del Paese con l'Ulivo è molto più complesso dato che il centrosinistra rappresenta gli interessi più conservatori."*

2000 - IL PADANO ALEX LONGHI VINCE IL CAPIONATO DI CICLOCROSS

A Udine Alex Longhi vince con i colori biancoverdi della Padania il campionato italiano di ciclocross categoria allievi. Un padano ha battuto gli italiani, questo è il significato della vittoria di un ragazzo varesino. La squadra per la quale corre è la A.S. Padana - Cassano Magnano. Questa vittoria è però anche una vittoria di Guido Rebosio che da anni si impegna per creare una Federazione Ciclistica Padana.

27 GENNAIO 2000: BOSSI "CON IL POLO SIAMO AD UN PASSO DALL'ACCORDO"

"Stiamo stringendo i tempi, in linea di massima si potrebbe dire che l'accordo con il Polo è raggiunto. Si tratta di definirlo nei particolari" parola di Umberto Bossi. Intanto Maroni fa sapere che per le regionali sarà stilato un documento programmatico che verrà sottoposto ai candidati alla presidenza delle regioni del Nord. Il documento sostanzialmente prevede che cosa le Regioni dovranno fare, entro la fine della legislatura, per raggiungere la devolution.

31 GENNAIO 2000: IL POLO DÀ IL VIA LIBERA ALL'ACCORDO

Al termine del vertice tra Berlusconi, Fini e Casini, il leader della coalizione di centrodestra ha confermato che le trattative con il Carroccio vanno avanti e presto i candidati polisti alla presidenza delle Regioni incontreranno i responsabili del Carroccio.

3 FEBBRAIO 2000:

LA CORTE COSTITUZIONALE BOCCIA IL REFERENDUM

La Corte di Cassazione bocchia il referendum proposto dalla Lega Nord contro la Legge "Turco - Napolitano". Secondo Umberto Bossi la bocciatura *"la dice lunga sul fatto che passa sempre solo quello che interessa al regime. La Corte di Cassazione impedisce una riforma giustissima di una legge vergognosa"*. *"Incomprensibile dal punto di vista costituzionale la sentenza della Consulta"* secondo Roberto Maroni. La legge salva-clandestini quindi non si tocca ed il Paese resta in balia di nuovi flussi irregolari, facile preda della malavita. Accolti invece i referendum "comodi" al potere come quello per l'abrogazione della quota proporzionale del 25% per l'elezione alla Camera dei Deputati.

Nel corso della serata hanno avuto luogo manifestazioni di protesta davanti alle Prefetture di Milano e di Genova a cui hanno partecipato non solo i militanti della Lega Nord ma anche molti cittadini infuriati per aver visto buttate al vento le loro firme.

2000 - LESMO (MI): RAID CONTRO IL DOPOSCUOLA PADANO

Ancora una volta il regime ha paura ed ancora una volta reagisce con la violenza. A farne le spese oggi è la Scuola di Lesmo, rea di aver organizzato dei doposcuola padani per le elementari e le medie. Ecco quindi che tornano a comparire muri imbrattati che auspicano la morte di Bossi e pavimenti cosparsi di benzina.

4 FEBBRAIO 2000: LA POLIZIA SI SCHIERA CONTRO LA CORTE COSTITUZIONALE

Con un comunicato il Libero Sindacato di Polizia fa sapere che:

"La bocciatura della referendum relativo alla << immigrazione e condizione dello straniero >> dà un duro colpo a quanti intendevano coinvolgere democraticamente e direttamente i cittadini, per l'abrogazione di una legge inadeguata al grave fenomeno dell'immigrazione clandestina (...). La situazione dell'immigrazione è sotto gli occhi di tutti. I cittadini sono i primi a pagare sulla loro pelle le conseguenze di una politica incerta e, troppo spesso contraddittoria, incapace di coniugare la giusta solidarietà con la fermezza necessaria a governare un fenomeno epocale, che sembra sfuggito di mano. "

2000 - CALDEROLI: FAREMO COMUNQUE IL REFERENDUM

Calderoli presenta le contromisure che la Lega Nord prenderà in seguito alla bocciatura del referendum, sostenuto da 700.000 cittadini: *"Il referendum lo faremo comunque, in mezzo alla gente, nelle piazze. Domenica 13 febbraio migliaia di padani sfileranno a Bergamo per protestare contro la decisione della Consulta. Dobbiamo avere pazienza ancora per un anno poi, con le regionali del 2000 e le politiche del 2001, manderemo a casa la sinistra e tra i primi atti ci sarà l'abolizione della Turco-Napolitano".*

2000 - GENOVA - BRUZZONE SI INCATENA ALLA PREFETTURA

Il Segretario Nazionale della Lega Nord Liguria si è incatenato alla cancellata del Palazzo della Prefettura di Genova per protestare contro la bocciatura della Corte Costituzionale.

2000 - ASSOLTI GLI AUTONOMI CHE BRUCIARONO UN GAZEBO DELLA LEGA

Alcuni mesi fa avevano assalito, devastato e infine dato alle fiamme (sempre molto democraticamente) un gazebo organizzato da alcuni militanti del cremonese per raccogliere le firme contro l'immigrazione clandestina. Per la giustizia italiana però gli autonomi non hanno fatto nulla di male e quindi: tutti assolti.

13 FEBBRAIO 2000: BERGAMO - 30.000 "NO" AI CLANDESTINI

La Lega incassa oggi un altro grande successo. Trentamila persone hanno infatti partecipato alla manifestazione di protesta contro la bocciatura del referendum sull'immigrazione clandestina. Davanti alla folla colorata di verde il Segretario Federale Umberto Bossi ha articolato il suo discorso attorno a 3 punti:

IMMIGRAZIONE E DEMOCRAZIA

"La democrazia è qualcosa di delicato, bisogna trovare il giusto equilibrio tra apertura indiscriminata agli extracomunitari e chiusura totale. Perché comunque i paesi non devono essere chiusi, altrimenti rischiano di cadere nelle vecchie dittature, nel fascismo, nel nazismo, nel comunismo (...) certi fantasmi non possono più ricomparire in una società aperta".

In merito alla bocciatura del referendum ad opera della Corte Costituzionale ("che non è eletta dal Padreterno, ma dalla politica") Bossi non vuol gettare benzina sul fuoco: *"ci può anche essere rabbia contro chi governa in questo modo, contro una sinistra che è morta nel 1989 con la caduta del Muro. Oggi però è il momento di ragionare e rimanere nell'alveo democratico; quindi diciamo no ad una società chiusa, ma diciamo no ad un'apertura indiscriminata. Vogliamo che chi viene qui possa vivere*

dignitosamente, altrimenti possono nascere frizioni che noi non vogliamo(...); in ogni caso, quando saremo al governo una delle prime cose che faremo è scrivere una nuova legge sull'immigrazione".

IL NEMICO D'ALEMA

"Tra qualche anno si andrà a vedere come sono state fatte le privatizzazioni. Altro che craxismo: siamo davanti ad una cosa vergognosa, una banda di poteri forti, che ha in D'Alema e nel suo partito il punto di riferimento per fare gli affari. I poteri forti sono ulivastri e non potranno mai accettare il federalismo. Se ti metti con loro, di federalismo senti solo parlare. Raccontano balle e temono il popolo. Comunque il tempo di D'Alema sta per finire".

ACCORDI:

"Con Berlusconi è stato siglato un patto d'acciaio, grazie al quale sarà possibile arrivare al cambiamento del Paese.(...) Per noi è una sorta di contratto: in cambio della vittoria elettorale, vogliamo il cambiamento del paese, che deve uscire dal centralismo e diventare federalista".

17 FEBBRAIO 2000: REGIONALI - ACCORDO FIRMATO

Formigoni (Lombardia), Galan (Veneto), Ghigo (Piemonte), Biasotti (Liguria), Cané (Emilia Romagna). Sono questi i cinque candidati del Polo alla Presidenza delle Regioni del Nord che oggi a Milano hanno firmato il programma elettorale sottoscritto dal Carroccio. Si tratta di un documento programmatico per l'attuazione del Federalismo, un documento di grande valenza politica.

Vi troviamo infatti termini quali "devoluzione", "federalismo", "eccesso di centralismo"

...

Il programma, che di seguito riportiamo, è stato letto da Formigoni, sottolineando come, qualora questo cartello elettorale vincessesse alle regionali, si avvierà immediatamente la devoluzione alle regioni di alcuni poteri finora attribuiti allo stato (sanità, istruzione, polizia locale, federalismo fiscale reale).

Tra i punti più interessanti vi è sicuramente il n°4 poiché tratta le competenze specifiche che le Regioni toglieranno allo Stato. Oltre a Sanità, Fisco e Istruzione è infatti presente la costituzione di una Polizia locale. Si tratta di un primo passo verso la Polizia Federale, corpo formato da persone che vivono sul territorio e che quindi ne conoscono bene la realtà. Una via che è già stata battuta con successo da altri Paesi come Stati Uniti, Svizzera, Spagna.

19 FEBBRAIO 2000: VERONA - BOSSI E BERLUSCONI ILLUSTRANO IL PROGETTO PER RILANCIARE L'ECONOMIA

Durante un'assemblea dei costruttori che si tiene alla Fiera di Verona, Umberto Bossi e Silvio Berlusconi presentano un disegno di legge che introdurrà un << regime giuridico speciale per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali qualificati come strategici nella legge Finanziaria di ciascun anno >>. Obiettivo della proposta è la modernizzazione ed il rilancio del sistema industriale e delle reti stradali del Nord.

Si può quindi dire che oggi a Verona parte il Coordinamento delle Regioni del Nord in maniera concreta. Cambia per la prima volta l'idea di "opera pubblica" che non viene più intesa come "fatta dalla mano pubblica" bensì come "opera fatta al servizio della gente".

22 FEBBRAIO 2000: L'ITALIA DEVE RESTITUIRE SOLDI ALLE UE

Gli italiani hanno provato a fare i furbi ma questa volta, grazie a due interrogazioni presentate da Umberto Bossi a Bruxelles, gli è andata male. I nostri governanti hanno infatti deviato in maniera ripetuta e illegittima 400milioni di Euro (circa 800miliardi di lire) verso le aziende del Mezzogiorno. I fondi europei avrebbero in realtà dovuto essere destinati a incentivare i nuovi contratti di lavoro a favore dei disoccupati. L'Italia ha invece pensato di destinarli alla trasformazione dei contratti di formazione in contratti a tempo indeterminato, ovviamente solo per il Sud. Ancora una volta il Nord è così oggetto di discriminazione ma, grazie a Bossi, la cosa non è rimasta impunita. A seguito, infatti, delle interrogazioni presentate dal

Segretario Federale, la Commissione europea che controlla l'antitrust ha riconosciuto l'illegittimità dei contributi erogati da Roma e ora il governo italiano dovrà andare a "battere cassa" a tutte le aziende che hanno usufruito dei contributi.

4 MARZO 2000: PIACENZA - GIOVANI PADANI IN PIAZZA PER LA LIBERTÀ'

Oggi si tiene la prima manifestazione federale dei Giovani Padani. Arrivano da tutte le Nazioni della Padania per protestare contro la raffica di avvisi di garanzia inviati dalla magistratura italiana, che nella gran parte dei casi riguardano reati di opinione. Gli ultimi atti dei giudici riguardano infatti i cori intonati dai Giovani Padani nel corso dell'ultima manifestazione organizzata dal Carroccio a Bergamo, altri sono arrivati per la manifestazione di Milano contro il Prefetto che aveva destituito il sindaco di Lazzate, in quest'ultimo caso i reati contestati sono più pesanti (vilipendio alla bandiera, alle Forze Armate, alle Istituzioni). La scelta della città di Piacenza non è casuale, anzi. A Piacenza infatti un ragazzo dei Giovani Padani è stato aggredito e malmenato da un poliziotto. Tanti, quindi, sono i motivi che hanno i giovani padani per "invadere" pacificamente la città emiliana.

14 MARZO 2000: NASCE IL COMITATO ANTIREFERENDARIO

Viene presentata la proposta di legge per l'adozione del sistema elettorale che richiama il modello tedesco, arma con cui il fronte trasversale proporzionalista punta contro il referendum sul maggioritario del 21 maggio. Vi aderiscono Lega, Prc, Trifoglio, Forza Italia, Ccd ed i cespugli dei Ds e dei Popolari. Tre quarti di questa proposta di legge provengono dalla vecchia proposta di Urbani, ma vi sono ancora alcuni importanti punti da definire quali: Soglia di Sbarramento, Ripartizione dei Seggi, Norma antiribaltone.

29 MARZO 2000: POLO E LEGA DEPOSITANO IN CASSAZIONE UNA PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE SULL'IMMIGRAZIONE

La Lega non si arrende. Dopo la bocciatura del referendum il Carroccio torna alla carica contro l'immigrazione clandestina; questa volta però lo fa con l'appoggio di tutto il Polo della Libertà. La proposta di legge è a firma degli onorevoli Umberto Bossi, Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti, Stefano Stefani e Giancarlo Pagliarini, oltre che di Francesco Moro, Daniela Santandrea, Adriano Colla, Giovanni Bonardelli, Graziano Bonardelli, Elena Barbieri e Maria Novella Luciani, ovvero gli stati maggiori di Polo e Lega, più alcuni collaboratori. In una conferenza stampa tenutasi ieri a mezzogiorno alla Camera dei Deputati è stato lanciato un messaggio chiaro: basta con la filosofia ipocrita e buonista secondo cui «gli immigrati devono venire in Italia in gran numero per liberarci dello sforzo demografico, per fare i lavori più faticosi che gli italiani non vogliono più svolgere e magari anche per pagarci le pensioni». Questo demenziale buonismo e questa demagogia, se Polo e Lega vinceranno le elezioni, sarà presto solo un ricordo. Saranno invece benvenuti il pragmatismo e la tutela della sicurezza dei cittadini. Immigrare non è un diritto, ma una conquista, e quando si entra a casa degli altri (come del resto avviene in tutta Europa già da anni) lo si fa solo se si ha un lavoro, se si pagano regolarmente le tasse e non si commettono reati.

Questa è la proposta di Legge di iniziativa popolare depositata oggi in Cassazione:

Art. 1

Le erogazioni liberali a favore delle iniziative missionarie ed umanitarie, religiose e laiche, sviluppate nei Paesi non Ocse sono, senza limiti di importo, deducibili dal reddito imponibile, ai fini Irpef e Irpeg, e dal valore aggiunto della produzione imponibile, ai fini Irap.

Art. 2

1. Tutte le disposizioni vigenti in materia di immigrazione di stranieri provenienti da paesi non appartenenti all'Ocse sono abrogate e sostituite dalla presente legge.
2. Il Governo procede alla denuncia unilaterale dei trattati e delle convenzioni non conformi ai

principi della presente legge, stipulati con Paesi non appartenenti all'Ocse.
3. Il Governo procede alla revisione immediata dei programmi di cooperazione e di aiuto nei confronti dei paesi extracomunitari, quando vi è la prova che i relativi governi non adottano, ovvero ritardano, le necessarie misure di contrasto alle organizzazioni criminali, con particolare riferimento al riciclaggio, al trasporto illegale di persone, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di stupefacenti e di armamenti.

Art. 3

1. Le regioni, nell'ambito dei propri statuti e con i procedimenti ivi stabiliti, definiscono semestralmente, con delibera collegiale delle rispettive giunte, i limiti numerici e le tipologie, distinte per categorie di impieghi, delle disponibilità alla accoglienza di immigrati extracomunitari.
2. Le delibere di cui al comma 1 sono adottate su proposta della conferenza dei sindaci, sulla base delle richieste avviate presso ciascun comune dalle famiglie e dalle imprese interessate.
3. Presso ciascuna regione è istituito, nei modi previsti dallo statuto, un osservatorio sull'immigrazione.
4. Le delibere di cui al comma 1 possono essere adottate sulla base di piani di coordinamento cui aderiscono due o più regioni interessate.

Art. 4

Il servizio consolare, potenziato in organici e mezzi con i fondi i cui al seguente art. 13, forma e pubblica, nei Paesi di immigrazione, i ruoli di immigrazione. A tutti i soggetti iscritti nei ruoli di immigrazione viene attribuito il codice fiscale italiano.

Art. 5

L'immigrazione in Italia da Paesi non Ocse è consentita solo previa iscrizione nel ruolo di immigrazione ed acquisizione del codice fiscale.

Art. 6

Le strutture locali di accoglienza sono finanziate con contributi specifici a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, che possono beneficiare di speciali forme di rateazione.

Art. 7

Tutti gli immigrati da Paesi non Ocse che, dopo 6 mesi dall'ingresso in Italia, sono ancora privi di codice fiscale e di un regolare rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione coordinata e continuativa, o non esercitano una regolare attività di impresa, arte o professione, sono immediatamente rimpatriati, ai sensi del successivo art. 10.

Art. 8

Il ricongiungimento dei familiari può essere chiesto al Comune di residenza dopo 3 anni dall'iscrizione nei ruoli di immigrazione, sul presupposto della disponibilità di una adeguata abitazione, del corretto adempimento dei doveri fiscali ed in assenza di carichi pendenti ovvero di condanne per delitto.

Art. 9

La cittadinanza italiana può essere ottenuta dopo 10 anni dall'iscrizione nei ruoli di immigrazione, sul presupposto della disponibilità di una adeguata abitazione, del corretto adempimento dei doveri fiscali ed in assenza di carichi pendenti ovvero di condanne per delitto.

Art. 10

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a 5 anni e con la multa fino a L. 30 milioni chiunque compie attività di organizzazione dell'immigrazione clandestina nel territorio dello Stato.

Se il fatto di cui al comma 1 è commesso a fine di lucro ovvero di altra utilità, si applica la pena della reclusione da 3 a 6 anni e della multa di L. 30 milioni.

Se il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro, ovvero se esso riguarda l'ingresso di cinque o più persone, ovvero se esso è commesso mediante l'utilizzazione di servizi di trasporto internazionale ovvero avvalendosi di documenti di identità o di passaporti contraffatti, si applica la pena della reclusione da 5 a 15 anni e della multa di L. 30 milioni per ogni straniero di cui è stato favorito l'ingresso clandestino nel territorio dello Stato.

Se il fatto di cui al comma 1 è commesso al fine del reclutamento di persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento della prostituzione, ovvero se esso riguarda minori da impiegare in attività illecite, la pena è della reclusione da 6 a 18 anni e della multa di L. 50 milioni per ogni straniero di cui è stato favorito l'ingresso clandestino nel territorio dello Stato.

Dopo l'art. 416-ter C.P., è inserita la seguente disposizione:

art. 416-quater C.P., "Associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione ed allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina"

1. Si applica la pena stabilita dal primo comma dell'art. 416-bis a chi fa parte di una associazione finalizzata all'organizzazione ed allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

2. Coloro che promuovono ovvero dirigono l'associazione sono puniti, per ciò solo con la reclusione da quattro a nove anni.

3. Se l'associazione è armata, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni nei casi previsti dal primo comma e da cinque a quindici anni nei casi previsti dal secondo comma.

4. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito".

5. Nei casi previsti dai commi precedenti, è sempre obbligatorio l'arresto in flagranza ed è sempre disposta la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego. In particolare è sempre disposta la immediata distruzione del mezzo di trasporto utilizzato per i medesimi reati, anche qualora sia pronunciata sentenza di patteggiamento ex artt. 444 e 445 C.P.P. Nei medesimi casi, si procede con giudizio direttissimo, salvo che si rendano necessarie speciali indagini.

6. Fuori dei casi previsti dai commi precedenti, e salvo che il fatto non costituisca più grave reato, si applica la pena della reclusione fino a 5 anni e della multa fino a L. 30 milioni per chiunque, al fine di trarre comunque profitto dalla condizione di illegalità dello straniero ovvero comunque nell'ambito delle attività punite a norma del presente articolo, favorisce la permanenza di questi nel territorio dello Stato.

7. Nel corso delle operazioni finalizzate alla previsione ovvero al contrasto delle immigrazioni clandestine, gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza e gli altri pubblici ufficiali che, in tale contesto, adempiono un dovere del proprio ufficio, possono usare ovvero ordinare di far uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica quando ricorrono gli estremi di cui all'art. 53 C.P.

8. Fermo restando quanto previsto dall'art. 54 C.P., non costituiscono reato le attività di soccorso e assistenza umanitaria prestate nel territorio dello Stato a favore degli stranieri immigrati clandestinamente che si trovino in condizioni di bisogno.

9. Fermo il disposto dell'art. 51 C.P. non sono punibili gli ufficiali di polizia giudiziaria i quali, al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine ai reati previsti dal presente articolo, procedono all'infiltrazione nelle associazioni di cui al precedente comma 4. Per lo stesso motivo, i suddetti ufficiali di polizia giudiziaria possono omettere o ritardare di compiere gli atti di rispettiva competenza, dandone immediato avviso anche telefonico all'autorità giudiziaria.

10. Le navi italiane da guerra o in servizio di polizia, che incontrino in mare territoriale o in altro mare una nave nazionale ovvero altra imbarcazione che si sospetta essere adibita al trasporto di stranieri clandestini, possono fermarla, sottoporla a visita ed a perquisizione, catturarla e condurla in un porto dello Stato o nel porto estero più vicino in cui risieda una autorità consolare.

11. Gli stessi poteri di cui al comma 10 possono esplicarsi su navi ovvero altre imbarcazioni non nazionali nelle acque territoriali, e, al di fuori di queste, nei limiti consentiti dalle norme dell'ordinamento internazionale, dal codice penale militare di pace e da accordi bilaterali o

internazionali.

12. Le disposizioni dei commi 10 e 11 si applicano, in quanto compatibili, anche agli aeromobili.

Art. 11

1. E' disposta l'espulsione coattiva dello straniero che:

a) è entrato clandestinamente nel territorio dello Stato;

b) si è trattenuto nel territorio dello Stato senza titolo di soggiorno nel termine prescritto, ovvero quando il titolo di soggiorno è stato revocato o annullato, ovvero è scaduto e non è stato chiesto il rinnovo;

c) per motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato;

2. Lo straniero espulso è rinvio coattivamente allo Stato di appartenenza, ovvero, quando ciò non sia possibile, allo Stato di provenienza.

3. Lo straniero espulso non può rientrare nel territorio dello Stato per un periodo di 10 anni.

4. Lo straniero già espulso che, prima del periodo di cui al comma 3, entri nuovamente nel territorio dello Stato è espulso in via definitiva.

5. Ove lo straniero, già espulso in via definitiva, entri nuovamente nel territorio dello Stato, è punito con l'arresto da 2 a 6 mesi, ed è nuovamente espulso con accompagnamento coattivo immediato.

6. Ove lo straniero di cui al precedente comma 5 entri nuovamente nel territorio dello Stato, è punito con la reclusione da 2 a 6 mesi, con aumento da un terzo al triplo della pena in ragione di ogni ulteriore ingresso clandestino.

7. L'espulsione è in ogni caso disposta con decreto motivato. Quando nei confronti dello straniero sia riferita all'autorità giudiziaria notizia di reato ovvero quando penda procedimento penale, anche in esito a querela, l'autorità giudiziaria rilascia nulla osta all'espulsione, salvo che sussistano inderogabili esigenze processuali ovvero probatorie, anche in riferimento ad altri imputati. Nel caso di arresto in flagranza, il Giudice rilascia il nulla osta all'atto della convalida, salvo che debba applicare una misura detentiva ai sensi dell'art. 391, comma 5, C.P.P.

8. Avverso il decreto di espulsione può esser proposto unicamente ricorso al Tribunale entro 5 giorni dalla relativa comunicazione. Il termine è di 30 giorni qualora l'espulsione sia eseguita con accompagnamento immediato. Il ricorso può essere sottoscritto anche personalmente. Il Tribunale accoglie o rigetta il ricorso nel termine di 10 giorni dalla data di deposito. Lo straniero può essere ammesso al gratuito patrocinio a spese dello Stato e, qualora sia sprovvisto di un difensore, è assistito da un difensore d'ufficio. Il ricorso non sospende l'esecuzione del decreto.

Art. 12

Un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, ne disciplina l'attuazione.

Art. 13

1. Alla copertura delle minori entrate e dei costi derivanti dalla attuazione della presente legge, pari a lire 300 miliardi per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2000 - 2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base in parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero, salvo reintegro finanziario con i minori costi e con le maggiori entrate prodotte dallo sviluppo indotto dalla attuazione della presente legge.

2. Il Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, occorrenti variazioni di bilancio.

VENERDÌ 7 APRILE 2000: L'INTESA SI PROIETTA ANCHE SULLE POLITICHE

La Lega è pronta ad allearsi con il Polo alle prossime elezioni politiche. Lo stesso vale per il Polo, a sentire quanto hanno dichiarato ieri i leader di Lega e Forza Italia. Il primo a prefigurare un accordo di tipo strategico sempre più stretto tra le due forze politiche è stato il Segretario Federale della Lega Nord, Umberto Bossi: *"Penso che il nostro progetto abbia bisogno di vincere alle regionali per*

ottenere la devoluzione di settori come la sanità e la scuola, per poi vincere le politiche". A dare ulteriore conferma che il rapporto tra Polo e Lega si stia consolidando a tal punto da presentarsi insieme anche alle politiche del 2001 è stato Silvio Berlusconi che si è detto certo che l'intesa terrà e che l'alleanza diventerà sempre più "strategica" in vista delle politiche. "Con l'alleanza Polo-Lega - ha detto tra l'altro il Cavaliere - tutto il Nord è precluso alla sinistra che alle prossime regionali non avrà nessuna guida di governi di regioni del Nord. E alle politiche difficilmente potrà portare a casa un deputato o un senatore. Il centro-sinistra alle regionali sarà escluso nelle tre regioni del Nord che da sole producono più del 60 per cento del reddito nazionale".

DOMENICA 9 APRILE 2000: CONTRO L'IMMIGRAZIONE RACCOLTE GIÀ 300.000 FIRME

In un solo fine settimana sono state raccolte 300.000 firme. Il record è stato registrato in Lombardia dove sono state raccolte 150.000 firme, di cui ben 34.000 a Bergamo.

VENERDI' 14 APRILE 2000: MILANO - BOSSI CHIUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Il Segretario Federale è l'unico leader nazionale presente in Piazza Duomo per sostenere la candidatura di Formigoni alla Presidenza delle Regione Lombardia. Nel suo discorso Umberto Bossi spiega l'Alleanza stretta con il Polo: *"Nel'94 l'accordo tra noi e Berlusconi fu improvvisato, non avevamo steso un progetto politico preciso. Oggi è diverso, tutto è stato stabilito nei minimi dettagli. C'è un progetto, per il quale sono stati stabiliti anche tempi di realizzazione ben precisi. L'accordo non è stato fatto per convenienza ma per il cambiamento del Paese".* Durante il comizio Umberto Bossi attacca duramente il Presidente del Consiglio: *"D'Alema non è capace di governare, dal punto di vista economico è un disastro. Lo dimostra il boom economico che tutti si aspettavano e che non è affatto arrivato. (...) D'Alema ha fallito sotto tutti i punti di vista. Il suo federalismo fiscale è una presa per il sedere".* Bossi non gli risparmia attacchi anche per come ha condotto la politica in materia di immigrazione: *"D'Alema ha una visione mondialista, vede una società multirazziale. Noi non siamo d'accordo nell'aprire indiscriminatamente le frontiere. Non esiste il diritto all'immigrazione. (...) Comunque da lunedì ci sarà un grande cambiamento, sarà devoluzione. La secessione, per la quale noi abbiamo sempre utilizzato la via ghandiana, è riuscita a far diventare federalista tutto il Paese. Il nostro progetto storico è il Parlamento della Padania. La Padania non è in contrapposizione con l'Italia Federalista bensì con l'Italia centralista. Viva Milano, Viva la Padania!"*.

DOMENICA 16 APRILE 2000: REGIONALI - LA LEGA FA VINCERE

L'alleanza Lega Polo stravince in tutto il Nord, non solo conquistando Lombardia, Veneto e Piemonte, ma espugnando anche la Liguria, regione tradizionalmente "rossa". Le percentuali non lasciano alcun dubbio, non si parla di vittorie sul filo di lana, strappate per pochi voti, ma si tratta, come nel caso della Lombardia, di veri plebisciti che, con la forza dei numeri, fanno ben intendere i sentimenti dei cittadini del Nord nei confronti dei partiti che governano a Roma, usciti con le orecchie basse da questa tornata elettorale. Ha vinto quindi l'accordo politico sul progetto.

Umberto Bossi è soddisfatto: *"il voto di domenica ha dimostrato che la Lega è determinante per vincere, anche se questo lo sapevamo già";* di più: *«la Lega fa vincere guadagnando consenso, il che significa che è stato premiato il nostro progetto politico".* Bossi trae un bilancio estremamente positivo e indica in D'Alema (e nella sua non-politica) il vero sconfitto. Anzi, il Senaturo dichiara: *"il Presidente del Consiglio se ne deve andare".* È il verdetto delle urne: *"Quello di domenica è stato un voto fondamentalmente politico. Quindi è naturale che ci sia un crisi politica".* Berlusconi elogia da Arcore l'apporto *"fondamentale"* della Lega Nord alla vittoria registrata e chiede le elezioni anticipate.

REGIONALI 2000

RISULTATI ELETTORALI

LOMBARDIA:

Roberto Formigoni	62,40%
Centro Destra	
Mino Martinazzoli	31,50 %
Centro Sinistra	

Legha Nord - Consiglieri regionali eletti: 10

Ettore Albertoni, Davide Boni, Roberto Bernardelli, Daniele Belotti, Fabrizio Ferrari, Giovanmaria Flocchini, Attilio Fontana, Germano Pezzoni, Gianpiero Reguzzoni, Massimo Zanello.

CASA DELLE LIBERTA'	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MI	MN	PV	SO	VA	TOT
Legha Nord Padania	27,2%	20,5%	19,9%	13,2%	21,4%	11,7%	9,5%	12,2%	11,6%	23,4%	20,6%	15,5%
Forza Italia	27,7%	28,4%	38,3%	32,7%	33,4%	37,3%	36,3%	28,6%	38,1%	37,5%	33,8%	33,9%
Alleanza Nazionale	7,6%	10,3%	9,4%	8,1%	6,8%	8,2%	10,7%	10,2%	9,9%	7,1%	8,8%	9,7%
CCD	1,4%	3,2%	0,8%	1,0%	1,1%	1,3%	1,7%	1,6%	1,4%	3,6%	1,6%	1,6%
CDU	4,8%	3,3%	3,0%	4,1%	2,9%	2,5%	2,1%	2,3%	1,5%	2,8%	2,6%	2,4%
CENTRO SINISTRA												
DS - PPI - VERDI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MI	MN	PV	SO	VA	TOT
DS - PPI - VERDI	16,2%	19,4%	18,0%	22,0%	25,1%	24,1%	21,3%	26,5%	19,3%	17,4%	17,0%	20,2%
Comunisti italiani	1,3%	1,6%	1,4%	2,6%	1,2%	1,8%	2,2%	3,9%	2,4%	1,1%	1,8%	1,9%
Rif. Comunista	4,7%	5,5%	4,9%	7,2%	6,7%	8,5%	7,1%	7,5%	7,3%	4,5%	5,0%	6,3%
Lista Bonino	2,8%	2,5%	3,6%	2,7%	3,5%	3,1%	3,4%	3,4%	4,0%	4,2%	3,9%	3,3%

PIEMONTE:

Enzo Ghigo	51,80%
Centro Destra	
Livia Turco	39,50%
Centro Sinistra	

Legha Nord - Consiglieri regionali eletti: 3

Matteo Brigandi, Roberto Cota, Claudio Dutto (che sarà sostituito da Oreste Rossi).

CASA DELLE LIBERTA'	AL	AS	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOT
Legha Nord - Consiglieri regionali eletti: 7						TO	VB	VC	TOT
Federico Caner, Enrico Cavaliere, Maurizio Conte, Marino Finozzi, Franco Manzato, Daniele Stival, , Flavio Tosi.						5,5%	9,0%	7,7%	7.6%
Forza Italia						27,2%	39,9%	40,6%	30,8%
Alleanza Nazionale	10,2%	9,5%	9,5%	10,9%	13,5%	12,9%	12,3%	9,0%	11,9%
CCD	1,0%	2,7%	1,5%	2,5%	1,5%	2,5%	1,6%	1,1%	2,1%
CDU	2,1%	4,1%	-	5,5%	2,7%	1,9%	2,0%	-	2,4%
CENTRO SINISTRA									
DS	19,9%	13,1%	20,0%	10,0%	15,5%	19,9%	17,2%	17,2%	17,7%
PPI	3,9%	3,4%	3,5%	7,1%	3,5%	3,0%	2,4%	2,8%	3,7%
VERDI	1,3%	-	-	1,6%	2,7%	2,4%	2,2%	2,3%	2,1%
Comunisti italiani	3,0%	2,4%	1,8%	0,8%	2,3%	2,2%	1,7%	1,8%	2,0%
Rif. Comunista	5,0%	4,7%	5,2%	3,0%	4,8%	6,6%	5,0%	5,1%	5,0%
Lista Bonino	3,6%	4,4%	5,0%	5,2%	4,0%	4,5%	3,5%	4,2%	4,2%

Giancarlo Galan	54.9 %
Centro Destra	
Massimo Cacciari	38.2 %
Centro Sinistra	

CENTRO DESTRA	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOT
Lega Nord Padania	11,6%	8,6%	4,8%	19,9%	7,0%	12,2%	15,4%	12 %
Forza Italia	31,8%	30,9%	28,0%	28,2%	30,4%	31,3%	31,8%	30.4 %
Alleanza Nazionale	7,9%	10,1%	11,9%	8,6%	8,7%	11,3%	9,3%	9.8 %
CCD	-	3,3%	2,0%	1,0%	1,7%	4,3%	1,5%	2.3 %
CDU	-	5,3%	4,0%	5,1%	3,9%	4,3%	4,6%	4.5 %
CENTRO SINISTRA	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOT
DS	10,2%	13,8%	22,2%	7,7%	19,0%	9,7%	8,3%	12.4 %
VERDI	-	2,7%	1,7%	1,9%	3,4%	2,0%	2,1%	2.3 %
Comunisti italiani	0,9%	0,7%	1,4%	0,8%	1,7%	0,9%	0,5%	1 %
Rif. Comunista	3,4%	2,6%	6,0%	2,3%	4,5%	2,3%	2,2%	13.7 %
Lista Bonino	2,6%	2,4%	1,9%	2,5%	2,3%	2,3%	2,2%	2.4 %

LIGURIA :

Sandro Biasotti	50.8 %
Centro Destra	
Giancarlo Mori	46 %
Centro Sinistra	

Lega Nord - Consiglieri regionali eletti: 2
 Francesco Buzzone, Guido Bonino

CASA DELLE LIBERTA'	GE	IM	SP	SV	TOT
Lega Nord Padania	4,5%	4,7%	2,3%	5,3%	4.3 %
Forza Italia	23,7%	38,9%	22,8%	33,5%	27.3 %
Alleanza Nazionale	9,2%	13,9%	12,1%	9,3%	10.2 %
CCD	2,3%	6,1%	1,6%	1,8%	2.6 %
CDU	1,7%	1,6%	2,5%	1,7%	1.7 %
CENTRO SINISTRA	GE	IM	SP	SV	TOT
DS	27,6%	15,8%	30,4%	26,1%	26.2 %
PPI	3,9%	2,2%	6,8%	4,6%	4.2 %
VERDI	2,2%	2,1%	1,9%	1,8%	2.1 %
Rif. Comunista	7,1%	3,2%	8,0%	5,7%	6.5 %
Comunisti italiani	1,7%	2,2%	2,1%	1,9%	1.9 %
Lista Bonino					

EMILIA ROMAGNA:

Lega Nord - Consiglieri regionali eletti: 1
 Maurizio Parma

CASA DELLE LIBERTA'	BO	FE	MO	PR	PC	RE	FO	RA	RN	TOT
Lega Nord Padania	1,9%	2,2%	3,7%	5,6%	8,4%	3,9%	2,0%	2,4%	2,3%	3,3%
Forza Italia	19,6%	23,4%	19,1%	25,2%	27,3%	16,0%	21,8%	21,6%	24,9%	21,2%
Alleanza Nazionale	12,4%	14,2%	10,1%	10,2%	15,3%	8,7%	11,4%	8,8%	13,6%	11,4%
CCD	2,0%	1,6%	2,5%	1,8%	2,5%	2,2%	1,8%	2,0%	1,0%	2,0%
CDU	1,4%	0,0%	2,2%	2,1%	2,3%	2,0%	2,5%	1,7%	1,9%	1,7%
CENTRO SINISTRA										
CENTRO SINISTRA	BO	FE	MO	PR	PC	RE	FO	RA	RN	TOT
DS	38,6%	35,1%	40,8%	27,2%	21,7%	42,2%	34,6%	37,7%	34,7%	36,2%
PPI	1,8%	2,1%	3,1%	3,4%	3,3%	5,1%	3,3%	3,1%	2,3%	3,0%
VERDI	3,0%	2,6%	2,6%	2,6%	1,8%	2,6%	2,8%	2,5%	2,8%	2,7%
Rif. Comunista	5,1%	6,3%	5,0%	7,3%	6,2%	5,7%	5,1%	7,0%	5,6%	5,8%
Comunisti italiani	1,8%	1,9%	2,2%	2,6%	1,8%	1,7%	2,6%	2,3%	1,7%	2,1%
Lista Bonino	2,4%	2,9%	2,1%	3,0%	3,2%	2,3%	2,7%	2,6%	2,8%	2,6%

TOSCANA:

UMBRIA:

MARCHE:

Altero Matteoli	40 %
Centro Destra	
Caludio Martini	49.2 %
Centro Sinistra	

Maurizio Ronconi	39,20%
Centro Destra	
Maria R. Lorenzetti	56,40%
Centro Sinistra	

Maurizio Bertucci	44,20%
Centro Destra	
Vito D'Ambrosio	49,90%
Centro Sinistra	

CASA DELLE LIBERTA'	TOT
Lega Nord Padania	0,6%
Forza Italia	20,4%
Alleanza Nazionale	14,9%
CCD	2,0%
CDU	2,1%
CENTRO SINISTRA	
CENTRO SINISTRA	TOT
DS	36,4%
PPI	3,6%
VERDI	2,1%
Rif. Comunista	6,7%
Comunisti italiani	3,0%
Lista Bonino	2,0%

CASA DELLE LIBERTA'	TOT
Lega Nord Padania	0,3%
Forza Italia	18,6%
Alleanza Nazionale	15,5%
CCD - CDU	4,7%
CENTRO SINISTRA	
DS	32,1%
PPI	5,1%
VERDI	1,5%
Rif. Comunista	7,5%
Comunisti italiani	3,5%
Lista Bonino	1,5%

CASA DELLE LIBERTA'	TOT
Lega Nord Padania	0,3%
Forza Italia	19,6%
Alleanza Nazionale	16,2%
CDU	4,9%
CCD	3,5%
CENTRO SINISTRA	
DS	26,8%
PPI	5,3%
VERDI	2,6%
Rif. Comunista	6,5%
Comunisti italiani	2,4%
Lista Bonino	1,9%

Centro Destra	
Piero Badaloni	46,00%
Centro Sinistra	

1,30%

CAMPANIA

Antonio Rastrelli	44.20
Centro Destra	
Antonio Bassolino	54.20
Centro Sinistra	

PUGLIA

Raffaele Fitto	35.1
Centro Destra	
Giannicola Sinisi	43.4
Centro Sinistra	

CALABRIA

Giuseppe Chiaravallotti	49.8 %
Centro Destra	
Nuccio Fava	48.70%
Centro Sinistra	

MOLISE

Michele Iorio	48,70%
Centro Destra	
Giovanni Di Stasi	49,00%
Centro Sinistra	

ABRUZZO

Giovanni Pace	49,30%
Centro Destra	
Antonio Falconio	48,80%
Centro Sinistra	

BASILICATA

Nicola G. Pagliuca	35.10%
Centro Destra	
Filippo Bubbico	63.10%
Centro Sinistra	

AMMINISTRATIVE 2000

Oltre ad aver votato per le elezioni regionali, in alcuni città si è votato anche per rinnovare l'amministrazione comunale.

CAPOLUOGHI :

VENEZIA		
Renato Brunetta	Lega + Centrodestra	39,00%
Paolo Costa	Centrosinistra	37,00%

LODI		
Ernesto Capra	Lega + Centrodestra	46,20%
Aurelio Ferrari	Centrosinistra	47,40%

MANTOVA		
Guido Benedini	Lega + Centrodestra	37,30%
Gianfranco Burchiellaro	Centrosinistra	40,20%

PAVIA		
Giampaolo Chirichelli	Lega + Centrodestra	41,40%
Andrea Albergati	Centrosinistra	46,40%

COMUNI SUPERIORI AI 15.000 AB. :**LOMBARDIA**

DESIO (mi)		
Salvatore Pugliese	Lega + Centrodestra	48,70%
Luigi Mariani	Centrosinistra	34,10%
SOMMA LOMB. (va)		
Luigi C. Peruzzotti	Lega + Centrodestra	42,30%
Claudio Rovelli	Centrosinistra	47,40%
SEREGNO (mi)		
Giacinto Mariani	Lega	11,80%
Mariateresa Viganò	Centrodestra	38,90%
Gianluigi Perego	Civica	37,90%
VIGEVANO (pv)		
Ambrogio Cotta Ram.	Lega + Centrodestra	48,50%
Valerio Bonecchi	Civica	31,40%
VOGHERA (PV)		
Aurelio Torrani	Lega + Centrodest.	55,20%
Antonella Dagradi	Centrosinistra	38,70%

SAMARATE (va)		
Leonardo Tarantino	Lega	17,60%
Ermanno Venco	Centrodestra	33,90%
Francesco Toniolo	Centrosinistra	22,70%
PARABIAGO (mi)		
Renato Morlacchi	Lega	10,70%
Olindo Garavaglia	Centrodestra	56,40%
Pietro Colombo	Centrosinistra	32,90%
SEGRATE (mi)		
Flavio Zinni	Lega	3,80%
Bruno Colle	Centrodestra	57,60%
Augusto Schieppati	Centrosinistra	30,90%
CORSICO (mi)		
Fernando Uggeri	Lega	4,20%
Daniele Straniero	Centrodestra	39,00%
Lillo Graffeo	Centrosinistra	50,90%

**ALT
RE**

REGIONI:

VENARIA REALE (to)		
Tommaso Servetto	Lega + Centrodestra	41,00%
Giuseppe Catania	Centrosinistra	59,00%
CASTELFRANCO V. (tv)		
Giovanni Squizzato	Lega + Centrodestra	29,90%
Maria Gomierato	Liste civiche	25,90%
CANEVA (pn)		
Riccardo Manfè	Lega	22,60%
Pierantonio Rigo	Centrodestra	25,10%
Renato Monte	Civica	47,20%
CIVIDALE DEL FR. (ud)		
Attilio Vugo	Lega + Centrodestra	40,60%
Carlo Monai	Civica	22,00%
SARZANA (sp)		
Roerbrto Belloni	Lega + Centrodestra	22,90%
Renzo Guccinelli	Centrosinistra	71,50%

VALENZA PO (al)		
Fabio Faccaro	Lega	4,90%
Luca Bariggi	Centrodestra	37,70%
Germano Tosetti	Centrosinistra	44,80%
SANREMO (im)		
Giovenale Bottini	Lega + Centrodestra	71,70%
Stefania Russo	Centrosinistra	14,50%
FAENZA (ra)		
Mauro Monti	Lega	3,30%
Umberto Montefiori	Centrodestra	32,90%
Claudio Casadio	Centrosinistra	59,30%
PIETRASANTA (lu)		
Massimo Mellegni	Lega + Centrodestra	49,60%
Giuliano Francis	Centrosinistra	33,90%

A CAUSA DELLA SCONFITTA D'ALEMA RIMETTE IL MANDATO

D'Alema rimette il mandato al Presidente Ciampi che non lo accoglie e rinvia il premier alle Camere, perché possano pronunciarsi in proposito. D'Alema è consapevole che la sconfitta registrata compromette irrimediabilmente la sua candidatura alle politiche del 2001; proprio questa consapevolezza lo ha spinto ad impegnarsi in prima persona durante la campagna elettorale delle regionali. La sconfitta del centrosinistra è quindi innanzitutto una sconfitta di D'Alema. Da qui la decisione di rimettere il mandato.

18 APRILE 2000: IL CENTROSINISTRA DA' IL BENSERVITO A D'ALEMA

Pollice verso nei confronti di D'Alema. Il Centrosinistra, diviso su tutto (a iniziare dal nome del futuro candidato premier), concorda invece nel dare il benservito al Presidente del Consiglio uscente. Ppi e martelliani puntano a un nuovo leader di maggioranza che provenga dal Centro, il Pdc è d'accordo, i Verdi guardano a Giuliano Amato, ipotesi che però non piace a Rifondazione Comunista, Cacciari propone il governatore di Bankitalia: Fazio. L'altro fronte è invece compatto nel chiedere le elezioni anticipate.

20 APRILE 2000: BOSSI A CIAMPI "SUBITO AL VOTO"

Umberto Bossi bocchia l'ipotesi uscita dal vertice del Centrosinistra che vedrebbe come nuovo capo del governo Giuliano Amato: "Un quarto governo in questa magistratura non è accettabile; soprattutto se guidato dal solito tecnocrate che aumenterebbe il deficit di democrazia e la crisi politica". Il Segretario conferma al Presidente Ciampi la volontà della Lega Nord di andare subito al voto.

25 APRILE 2000: PRESENTATO IL GOVERNO AMATO

Carlo Azeglio Ciampi ha sciolto la riserva sulla composizione del nuovo governo. Tra i nominati troviamo Livia Turco (Solidarietà sociale) la quale, bocciata dall'elettorato piemontese alle ultime regionali, in pieno dispregio della democrazia diventa ministro; in onore della mai defunta Prima Repubblica la nomina di Del Turco alle finanze; a dimostrare l'avanzata del comunismo, la nomina di Fassino alla Giustizia e di Nesi ai lavori pubblici; non mancano poi i democristiani d.o.c. come Bianco che diventa Ministro dell'Interno.

28 APRILE 2000: AMATO OTTIENE LA FIDUCIA DI PALAZZO

La Camera dei deputati ha detto sì a Giuliano Amato: 319 voti a favore, 298 contro, 5 astenuti.

Questo è il discorso tenuto del Segretario Federale Umberto Bossi in aula:

“Oggi è evidente che per vincere le elezioni l’Ulivo doveva fare di tutto per tener separata la Lega dal Polo. E c’era un solo modo per farlo: le riforme. Ma il partito del Premier si era convinto di poter trasformare in maniera inerziale il potere in consenso. Cioè che bastasse restare a Palazzo Chigi per piacere alla gente e per vincere le elezioni. E’ evidente che D’Alema non poteva commettere errore più grande.

Erede della scelta ulivista di consegnare la Lega ed il cambiamento nelle mani della magistratura del codice Rocco, del nazionalismo efferato, bandito proprio mentre la globalizzazione ha messo in crisi irreversibile lo stato nazionale, D’Alema si è avvolto nella cultura della restaurazione. E passo dopo passo l’Ulivo è arrivato a Lei, Signor Amato.

Nella storia politica Lei ha sempre rappresentato la crisi della politica a favore del prevalere dei poteri antidemocratici. Dapprima con Craxi, come artefice principale della partitocrazia, cioè della politica che invadeva le istituzioni, che taglieggiava e soffocava la società civile. Ricorda Signor Amato tangentopoli, i suoi doverosi propositi del ’93 di ritirarsi per sempre dalla politica? Ed invece Amato è tornato, richiamato in scena dalla restaurazione ulivista, come esponente questa volta della tecnocrazia, la malattia simmetricamente opposta e simile alla partitocrazia. Può governare il Paese solo chi non è stato eletto dai cittadini, solo chi non è dalla parte dei cittadini ma sta con l’Asse “Poteri Forti – Triplice sindacale”.

Indubbiamente siamo in una transizione difficile. La crisi dello Stato Nazionale che sprofonda, trascina con sé la politica (cioè la democrazia, il collegamento con la volontà dei cittadini) e ciò ha generato un grande vuoto. Ed il vuoto non esiste neppure in politica. Arrivano a colmarlo allora quei poteri che nessuno ha mai eletto: dalla magistratura alla Nato, ai grandi interessi economici. E’ l’avventura.

I poteri forti si pongono soprattutto una domanda: che fine faranno i beni dello stato nazionale se esso precipita? E logicamente si rispondono che è bene che vengano dati a loro. Ed inviano in parlamento i loro tecnocrati ammantati di parapolitica a spiegarci che << bisogna riformare l’economia prestando attenzione alla coesione sociale >>.

E’ la formula del nuovo nazionalismo e più precisante del nazionalismo sindacale che tende a cancellare, a sostituire, la politica e la democrazia con un accordo diretto tra sindacati e poteri forti della Finanza. Io non penso che sia casuale che Amato abbia mosso i suoi primi passi politici negli uffici-studi della triplice, l’Ires; <<E’ casa mia>> disse Amato parlando della Triplice qualche mese fa. E non penso che sia casuale neppure che Del Turco, altro sindacalista, sia Ministro delle Finanze del Governo Amato. Mi si passi la battuta Signor Presidente. Mettere Ottaviano Del Turco alle Finanze è un po’ come mettere Dracula alla difesa dell’Avis. Ce lo spieghi Amato come farà a diminuire le tasse con Del Turco, stando tra sindacatocrazia e poteri forti! Ce lo spieghi Amato come farà ad impedire che con un colpo di mano il suo Governo regali il Tfr alla triplice sindacale, mettendo sul lastrico le piccole imprese e regalando ventimila miliardi ogni anno ai sindacati che investirebbero i soldi delle piccole imprese nelle grandi, nella Fiat, in uno scambio “capitale contro lavoro” dall’esito drammatico.

Sarebbe la morte della piccola impresa. La morte del sistema padano. Di più: sarebbe la via attraverso cui ripristinare lo Stato Nazione con gli strumenti del mercato. Una bestemmia!

Nel suo intervento, Signor Presidente, Lei è stato molto vago e lacunoso. Doveva parlarci di come il suo governo intende affrontare i tre differenziali economici che contano.

Primo: il differenziale fiscale, ricordando che siamo nell’euro. La moneta non è quindi più svalutabile e l’economia non recupera più competitività per quella strada. Le nuove imposte devono tener conto di questo dato fondamentale. L’imposizione fiscale sulle imprese non può essere superiore a quella media praticata in Europa. Oppure Signor Presidente dobbiamo andare avanti a colpi di Irap, la tassa che Visco-Fisco si è inventato, estesa a tutte le imprese con meno di tre dipendenti, che non è deducibile al fine delle altre imposte, che doveva essere regionale ma che in realtà è diventata una tassa a favore dell’assistenzialismo utilizzata per perequare tra Nord e Sud. Il risultato è che su 7.400 miliardi incassati dalla Lombardia, ben 7.300 vanno in perequazione: un rapporto che vale per tutte le altre regioni padane.

Secondo differenziale: quello sul lavoro, perché su 100 lire che vanno in busta paga, lo Stato continua a prelevare oltre 108 lire all'impresa.

Terzo differenziale :quello del tasso di inflazione che ogni anno rischia di accumularsi facendo via via costare di più le nostre merci e blocca l'esportazione.

Di queste cose ci doveva parlare, non di aria fritta o, peggio, ambigua.

Io sento il dovere a questo punto di invitare gli imprenditori a non mollare, a crederci ancora, ad investire in nuovi impianti e macchinari, nelle attrezzature, perché gli Amato se ne andranno via in breve tempo adesso che il Polo ha deciso di avviarsi alla riforma dello Stato e la Lega ha sottoscritto con esso un accordo non congiunturale, bensì strutturale, in grado di sconfiggere qualsiasi restaurazione.

Questo Governo, se ci sarà, sarà pure parlamentare, ma il fatto è che questo Parlamento non è più in grado di rappresentare gli elettori, di fare le riforme della libertà e della devoluzione. E' in balia di altri poteri.

Se l'alibi per cui non si vuole andare al voto è quello della riforma elettorale e dei referendum di Pannella, ebbene rassicuratevi, perché nessuno andrà a votarli e lo sapete anche voi. Vi illudete di conseguire una rivincita che non ci sarà. Verrete semplicemente cancellati dal disprezzo del popolo. Per quanto riguarda il sistema elettorale, devo dire che l'unico sistema che non può funzionare è quello maggioritario a turno unico. Non ci sono più le condizioni storiche e politiche che ci furono solo nel momento del crollo del pentapartito, quando la gente tirava le monetine e insultava per strada gli amici di Amato e gli amici di molti altri qui dentro. Oggi il clima è diverso. Ma per voi quella del maggioritario non è una scelta tecnica per la ricerca di stabilità di governo. E' diventata una scelta ideologica. Avete scelto di superare la crisi dello Stato Nazionale non con le riforme, ma investendo in un superstato mondiale con l'Ulivo mondiale. Ma voi con i vostri amici: Jospin, Schroeder, etc. state perdendo terreno.

Noi siamo liberali, quelli del pensiero flessibile, non quelli come Lei e D'Alema che hanno la mistica del mercato, come se questo fosse "Dio", che hanno quindi il pensiero dogmatico tipico del comunismo e delle dittature.

Ebbene, una cosa sola vedo di positivo oggi in questa aula: che il suo, Signor Amato, è l'ultimo governo della Prima Repubblica!

30 APRILE 2000: AMMINISTRATIVE - TRIONFA IL "NONVOTO"

Dalle urne esce un risultato bugiardo. Ha vinto infatti l'astensionismo: Com'era prevedibile il popolo sfiduciato nel vedersi appioppare un altro governo di centrosinistra, dopo aver votato in blocco due settimane prima per il centrodestra, non si è recato a votare. Un atteggiamento criticabile da un punto di vista civico ma comprensibile sul piano umano.

Questi i risultati nei comuni superiori ai 15.000 abitanti:

MANTOVA		
Gianfranco Burchiellaro	Lega + Centrodestra	
Guido Benedini	Centrosinistra	
LODI		
Ernesto Capra	Lega + Centrodestra	
Aurelio Ferrari	Centrosinistra	
PAVIA		
Giampaolo Chirichelli	Lega + Centrodestra	
Andrea Albergati	Centrosinistra	
VENEZIA		
Renato Brunetta	Lega + Centrodestra	
Paolo Costa	Centrosinistra	

4 MAGGIO 2000: NASCE IL COORDINAMENTO DELLE REGIONI AMMINISTRATE DA POLO E LEGA

Oggi viene raggiunto uno dei grandi obiettivi che la Lega Nord si era prefissata: i neopresidenti delle regioni, eletti grazie all'alleanza tra Carroccio e Polo, hanno caldeggiato la creazione immediata del Coordinamento delle Regioni. Questa struttura sarà supportata da un comitato politico i cui componenti sono: Maroni, Frattini, Gasparri, Galati e Cutrufo.

Il tutto si è svolto a Roma, nel corso di un vertice che si è tenuto a Palazzo Grazioli, residenza di Silvio Berlusconi. Oltre ai Governatori delle Regioni erano presenti anche i capi dei partiti della Casa delle Libertà: Berlusconi, Bossi, Fini, Casini e Buttiglione. Al centro della loro discussione, temi di grande importanza quali: la riforma dei regolamenti consiliari, la devoluzione delle competenze, l'avvio immediato delle iniziative di governo regionale, il ruolo dei rapporti tra stato e regioni per una maggiore forza dei governi territoriali e le linee guida della riforma statutaria.

15 MAGGIO 2000: LAMPEDUSA VUOLE ABBANDONARE LA SICILIA

L'isola di Lampedusa vuole abbandonare la Provincia di Agrigento e la Regione Sicilia. Per fare ciò i suoi abitanti stanno raccogliendo le firme per indire un referendum al fine di aggregarla alla Lombardia, in particolare alla provincia di Bergamo. L'insofferenza degli abitanti di Lampedusa per l'attuale situazione, deriva dalla quasi assoluta mancanza di servizi, anche essenziali: l'ufficio postale funziona saltuariamente, mancano medici, servizi scolastici. L'unica forza politica che ha dato loro una mano per ottenere un servizio di pronto soccorso è stata la Lega Nord, nella persona dell'on. Stucchi, bergamasco, che ha così commentato il fatto: "L'esito dell'iniziativa è sicuramente incerto ma è comunque un segnale forte su cui dovrebbero riflettere i politicanti siciliani".

21 MAGGIO 2000: REFERENDUM DELLA SINISTRA - MANCA IL QUORUM

Umberto Bossi era stato chiaro nell'invitare il popolo padano a disertare le urne e, a quanto pare è stato ascoltato. Al Nord negli ultimi dieci anni non si era infatti mai registrato un tasso d'astensionismo pari al 63.5%. Il Segretario della Lega Nord non perde questa occasione per invitare nuovamente il governo a dimettersi: "La nostra vittoria ai referendum significa che la gente vuole cancellare una compagine politica di imbrogliatori, una classe politica che ha tentato con il falso di ingabbiare la democrazia e il popolo".

Tra i grandi sconfitti, oltre a D'Alema, che incassa la quarta bocciatura consecutiva, ci sono i Radicali Pannella e Bonino.

Quesito Referendario

Quorum

Quesito Referendario	Quorum
Abolizione rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie	32.9%
Elezione della Camera dei Deputati - abolizione della quota proporzionale del 25% dei seggi	33.3%
Abolizione voto di lista per elezione del Consiglio Superiore della Magistratura	32.2%
Separazione delle carriere Magistrati giudicanti e requirenti	32.5%
Abolizione incarichi extragiudiziari dei magistrati	32.5%
Abolizione norme sulla reintegrazione del posto di lavoro	33.5%
Abolizione trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali	32.9%

22 MAGGIO 2000: REGIONE LOMBARDIA - DUE ASSESSORATI AL CARROCCIO

Il presidente Formigoni presenta alla stampa la nuova squadra di assessori della Regione Lombardia.

Alla Lega Nord vanno l'Assessorato alle Attività Produttive (Marco Zanello) e alla Cultura e Autonomia (Prof. Ettore Albertoni).

24 MAGGIO 2000: AL PIRELLONE SI GIURA FEDELTA' ALLA LOMBARDIA

Il Presidente Formigoni e gli Assessori, nel giorno del loro insediamento ufficiale hanno pronunciato questo giuramento:

**<< Giuro di essere fedele alla Regione Lombardia e al suo popolo,
di osservare lealmente lo statuto e le sue leggi, nel rispetto della Costituzione,
e di adempiere ai miei doveri nell'interesse esclusivo dei cittadini>>**

Si è trattato di una cerimonia semplice e solenne, al fianco del Presidente due volumi, la Costituzione e lo Statuto della Regione. Dura la reazione della sinistra che fa la voce grossa tramite Patrizia Toia, neoministro per i rapporti con il parlamento, che ha così commentato: *"Si tratta di un atto di gravità inaudita. Cosa vuol dire questo giuramento?(...) Mi chiedo se il Presidente Formigoni possa fare un atto del genere. Non vedo infatti troppa differenza tra lo scalare il campanile di San Marco agitando il vessillo della Serenissima e il compiere un atto che corrisponde di fatto ad esporre l'emblema della Lega Lombarda sul Pirellone"*. La replica arriva direttamente dal Presidente Formigoni: *"Non c'è nulla di illegittimo; è la riconferma del patto forte con i cittadini che il Presidente e gli Amministratori della Regione Lombardia hanno assunto nel corso della campagna elettorale"*. La via che porta al federalismo è stata intrapresa...

29 MAGGIO 2000: CAVALIERE E COTA NOMINATI PRESIDENTI DEL CONSIGLIO

Si insediano oggi in Piemonte ed in Veneto i nuovi Consigli regionali che saranno presieduti da due leghisti, rispettivamente: Roberto Cota e Enrico Cavaliere. Entrambi gli esponenti hanno ribadito che il primo obiettivo da raggiungere sarà la devoluzione.

31 MAGGIO 2000: IL PIRELLONE ABBASSA I PREZZI DEI CARBURANTI

Passa oggi una delibera dalla Giunta regionale lombarda che concede un ingente sconto sul prezzo dei carburanti agli abitanti delle zone vicine al confine elvetico. Questa battaglia è stata guidata con grande determinazione dalla Lega Nord, iniziata dal deputato leghista Giorgetti che permesso l'introduzione di una legge nazionale che consentiva alle regioni a statuto ordinario di intervenire sul prezzo della benzina.

1 GIUGNO 2000: LA LEGA ACQUISTA IL PRATO DI PONTIDA!

Il prato di Pontida è della Lega Nord. Un acquisto sognato, per il quale negli anni passati sono stati raccolti fondi tra i militanti leghisti. L'annuncio viene dato dal Segretario della Lega Lombarda Roberto Calderoli nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la Sede Federale di Via Bellerio.

4 GIUGNO 2000: PONTIDA - BOSSI APPLAUDE ALL'APERTURA DEL PRESIDENTE USA E ATTACCA AMATO

Come di consueto migliaia di leghisti, uomini e donne, hanno "invaso" il sacro prato di Pontida per ascoltare gli esponenti del Movimento che si alternavano sul palco; l'ultimo a salirvi è stato Umberto Bossi:

"Non è Pontida contro Roma e speriamo che non sia neppure il contrario, Roma contro Pontida. Qui a Pontida c'è il popolo, la terra, la tradizione, la certezza della vittoria.

La certezza che nessun trattato può cancellare i popoli e le loro diversità, le loro culture, le loro caratteristiche che sono frutto dell'interazione con il loro territorio, degli alimenti che il territorio produce e che si consumano.

Noi siamo certi che la minestra di banane non la mangeremo spesso, ma tutti i giorni continueremo a mangiare la minestra di riso.

Là a Roma c'è una sfilata, uno sfoggio di potenza militare, dietro la quale non c'è un nazionalismo offensivo, ma la paura che il nuovo corso storico

cancelli non solo le competenze dello Stato, ma la stessa identità italiana, affidata ad una lingua non certo internazionale, a grandi opere d'arte per la maggior parte di artisti padani, molti dei quali in tutta

la loro vita non hanno mai neppure sentito parlare di Italia. L'errore è ora puntare sull'immagine del monoblocco della forza, anziché sulla gentilezza, sui petali della esaltazione della diversità. Fu la diversità a rendere grande la storia della produttività culturale del Paese. Fu il biondo dei capelli alpini e lo scuro della grande pianura riarsa dal solleone e dall'afa estiva. Fu la nebbia del Po e dei fiumi, la gentilezza delle donne delle colline e dei laghi, il passo scattante delle ragazze di mare a moltiplicare l'inventiva e l'arte, definite italiane. E l'Italia del potere, che tutto questo ha ereditato dalla diversità dei suoi popoli, rinnega la diversità. Contro la democrazia del federalismo a volte ha mosso i giudici, errore direi, insulto che una repubblica democratica non meriterebbe.

Viene il tempo della fine per chi non si è preparato ed ha oppresso, per chi non ha saputo farsi amare. I dinosauri alla fine crollano.

Su questo dovrebbero riflettere gli ultimi epigoni del centralismo nazionalista.

La Lega nacque in occasione delle prime elezioni del Parlamento Europeo.

Era l'ormai lontano 1979. Pochi mesi prima delle elezioni europee avevo conosciuto Bruno Salvadori che mi parlò con calore di autonomia dei popoli e di federalismo. Io gli feci notare due cose :

1) che al momento imperava l'ideologia di classe, cioè differenze di stato sociale che erano trasversali rispetto ai diversi popoli dello Stato italiano;

2) che il processo di creazione dell'Europa poteva anche peggiorare la condizione dei popoli, allora come adesso, oppressi dal nazionalismo centralista degli stati. Se fosse passata l'idea che fatta l'Europa bisognasse fare gli europei, allora i popoli sarebbero stati ancora di più cancellati, perfezionando il processo di annientamento già avviato dagli stati nazionali.

Con le mie parole non volevo certo deprimere Bruno Salvadori che concepiva l'Europa con troppo ottimismo e non era il solo. I decenni successivi hanno confermato che il superamento degli stati nazionali è uno degli scopi dichiarati dell'Unione Europea. Ed in questi ultimissimi anni è emersa anche la risposta circa il destino che toccherà a quei popoli, come i popoli padani, che pur inseriti negli stati nazionali soccombenti sono in lotta per la loro libertà.

Ieri il Presidente Clinton, da Aquisgrana, ha lanciato un segnale preciso parlando di devoluzione dei poteri dello Stato verso i popoli che lo richiedano. Si evita così, con l'avvento dell'Europa, di annegare con gli Stati anche i popoli, di cancellare l'appartenenza ad un determinato territorio ed alla identità di gruppo, una operazione violenta che nessuna motivazione ragionevole potrebbe giustificare. Clinton, implicitamente, ha riconosciuto che è falsa l'affermazione che esiste una completa analogia tra la creazione dell'Unione Europea e degli USA che sono nati con una lingua madre, l'inglese, a differenza dell'Unione Europea che nasce con tanti popoli, tante lingue e culture differenti. Noi abbiamo sempre sottolineato che è falsità concettuale dichiarare di voler rispettare le differenze culturali e dichiarare contemporaneamente che esse non esistono. Sostenere che una religione vale l'altra, tanto siamo tutti figli di Abramo, un costume vale l'altro, sostenere che una letteratura vale l'altra (quindi l'identità e l'orgoglio di cui parlava Clinton a proposito dei nostri popoli, noi li abbiamo sempre sostenuti). La devoluzione sottolinea inoltre che lo Stato nazionale non è più l'unico soggetto politico collettivo dotato di sovranità, cioè con il monopolio del potere legittimo, bensì anche i popoli e le regioni possederanno sovranità, per le competenze devolute. In proposito, e' già stata presentata la nostra proposta di legge in merito al referendum sulle prime tre competenze da devolvere: sanità, scuola, polizia locale. Tre materie alle quali lo Stato non dovrà mai più interessarsi, per lo meno a casa nostra. E' questo l'accordo fatto con il Polo che intendiamo veder realizzato al più presto. Va anche sottolineato che perché il processo di cambiamento proceda speditamente bisogna andare quanto prima alle elezioni politiche e bisogna vincerle e con forza, alla grande, battendo la coalizione dell'Ulivo guidata da Amato che è contro la devoluzione e che è immediatamente insorto contro le parole di Clinton. Amato incarna una brutta pagina della storia del Paese, il craxismo. Rappresenta, cioè, l'intreccio tra socialismo, centralismo politico ed economico, liquidazione delle autonomie, portato avanti nel nome della modernità e razionalità economica contro il provincialismo, l'arretratezza che il potere individuava nelle comunità locali e nelle loro elites. L'ideologia ufficiale del craxismo, di cui Amato fu primario sostenitore, era che lo Stato può tutto. Per cui il partito ha quasi il dovere di impadronirsi delle istituzioni se vuole realizzare il suo programma, cioè di dar vita alla partitocrazia, alla invasività dei partiti nelle istituzioni democratiche del Paese. Fu questo il modello craxista. Come ai tempi craxiani, per Amato la rivoluzione, il cambiamento, continua a passare attraverso lo Stato che non deve essere quindi toccato. L'idea della devoluzione lo manda fuori

dai gangheri. Ma Amato non capisce che facendo coincidere Stato e Nazione, cioè lo Stato ed i suoi popoli, egli sostiene l'ideologia statalista ed imperiale. In altri tempi ed in altri luoghi fu simile la svolta del bolscevismo. Oggi si deve indicare nell'Ulivo guidato da Amato un esempio di nazionalsocialismo. Scriveva Ludwig Mises nel suo "Stato Nazionale ed Economia", nel 1993: "un esempio di nazionalsocialismo è offerto dall'Italia dei nostri giorni in cui la crisi politica dello Stato centralista e delle sue elites ha fatto affiorare tra molti intellettuali di destra e di sinistra una reazione ostile, massimamente ostile, alle proposte federaliste ed ha portato alla luce le nostre tradizioni intellettuali stataliste ed accentratrici, presenti in parte del Risorgimento, rafforzate dal Fascismo e rafforzatesi poi nel dopoguerra all'interno dei partiti, compresi quelli di sinistra. Significativamente simili reazioni avevano preceduto il disgregarsi del sistema imperiale sovietico, avevano mostrato rimpianto per il suo ordine e insofferenza per le pretese dei piccoli popoli senza cultura, dicevano loro, e senza storia". Indubbiamente oggi si può sostenere che con la devoluzione si va a recuperare la concezione privatistica e contrattualistica dello Stato. Il che significa che l'uomo non rinuncia, neppure davanti allo Stato, a ciò che gli spetta per diritto naturale, cioè la libertà e la proprietà. Lo Stato che grazie alla Lega sta emergendo seppure con enorme difficoltà, è uno stato che non può sganciarsi dal consenso popolare, dalla volontà del popolo. Non come adesso dove il popolo conta zero: lo vediamo nell'apertura indiscriminata che ha fatto la sinistra delle frontiere all'immigrazione senza controlli, mettendo a repentaglio ogni legalità del Paese, contro la volontà popolare. Ma il popolo conta zero per la sinistra e per l'Ulivo.

Potremmo dire che la devoluzione costituisce una vittoria postuma della dottrina di Grozio e di Locke, per lo meno è una battuta di arresto di Hobbes, il teorico dello Stato onnipotente, della mistica del leviatano, che rovesciò la concezione cristiana che vuole la legge di origine divina all'interno dell'uomo, cioè che le regole del bene sono dentro e quelle del male fuori, al contrario di Hobbes che vedeva il male nel "naturale interno" ed il bene sempre fuori, sempre oltre confine, proprio come la legge Turco-Napolitano ed il comunismo. Per far questo la sinistra ricorre alla falsità concettuale nascondendosi dietro la parola eguaglianza. E dimenticando che eguaglianza implica il concetto di diversità: cioè presuppone che esistono più cose da eguagliare. Possono essere eguali solo tante cose differenti tra loro e vitali. Una eguaglianza che non sia rispetto a cose differenti ma con una omologazione delle cose alla sua base è una dittatura. E' il Paese normale di cui cianciava D'Alema, un Paese che predica di democrazia e fa imbracciare il Codice Rocco ai Papalia: un Paese che ha perseguitato con i magistrati molti leghisti. Il comunismo dopo la caduta del Muro si è semplicemente rovesciato in Occidente diventando internazional-socialismo, lo definirei. E' il nuovo nazionalsocialismo. I giacobini dell'Ulivo hanno dimenticato la storia occidentale: hanno dimenticato che il principio dell'egalité era nato per garantire la libertà dei singoli individui e nel 1918 per emerita, democratica azione del Presidente americano Wilson, per garantire l'eguaglianza dei popoli, col nome di autodeterminazione, l'eguaglianza doveva garantire la libertà dei singoli popoli. Adesso, dopo anni in cui non era più chiaro quale fosse la via per garantire la libertà dei popoli, anni in cui le secessioni pur ammesse, davanti all'oppressione dello Stato, dal diritto dell'ONU come autodeterminazione, venivano ostacolate in tutti i modi, Clinton ha fatto chiarezza indicando la strada della devoluzione. Quella di Clinton è quindi un'Europa non centralista, non è l'Europa della sussidiarietà; un concetto, la sussidiarietà, appunto del diritto europeo attuale che propone per ogni interesse un livello di soddisfazione, ma che in realtà è un trucco per mantenere un unico livello di sovranità: ieri lo Stato, oggi lo Stato e l'Europa, domani solo l'Europa. Nel federalismo e nella devoluzione c'è invece una pluralità di sovranità. Noi non siamo stati teneri con Clinton nel tempo della guerra in Serbia, ritenendo che l'Occidente è troppo più forte di ogni altro contendente per ricorrere alle armi. Diventeremmo sterminatori e questo non è un buon viatico per l'occidente che sarà sempre più coinvolto nei problemi del 3° mondo e dei Paesi ex comunisti. L'Occidente deve intervenire, ma lo deve fare pacificamente, con pazienza, in modo preventivo. Questo pensavamo e per questo mi offrii di andare a Belgrado, oggi posso anche dirlo, viaggiavamo anche con missione governativa. Quando venni accusato da Pannella e dalla Bonino, io tacqui perché non potevo parlare e purtroppo ci perdemmo un bel po' di voti. Ebbene, il voto è anche un problema di maturità del nostro popolo che continua a votare più per la continuità che per il cambiamento. Noi non dobbiamo cercare chissà dove le responsabilità del fatto che non abbiamo la libertà che vogliamo, il problema è nostro, è interno, dei nostri popoli che non hanno ancora piena coscienza. Oggi dobbiamo riconoscere il merito a Clinton di aver voluto mandare un messaggio a sostegno dei diritti alla identità e libertà dei popoli padani, mettendosi in questo modo nel

solco del diritto della libertà e della pace che fu già scavato profondamente dal Presidente Wilson, nel 1918.

Grazie Presidente Clinton, da Pontida!

A volte sembra perpetuarsi in Italia, nata dalla diversità e guidata da una classe politica che non riconosce la diversità, un rito di potere assolutista. I detentori del potere di solito costringono i sudditi a credere in idee e istituzioni, obbligandoli a volte con la forza, oppure a credere che le loro ideologie sono migliori di quelle che c'erano prima. Nella storia recente, a questa normalità di oppressione, si sono aggiunti due tipi di violenza nuova: quella nazista con la soppressione fisica di chi è diverso ed è ritenuto incapace di cambiare, il razzismo consiste in questa supposta impossibilità di modificarsi; abbiamo poi l'altra violenza di questo secolo, quella comunista, sovietica, che obbligava i cittadini a pensare come pensa il potere. Questi sono due modelli estremi che oggi in democrazia non sono più applicabili. Il potere ha cercato quindi un'altra via per creare nuovi strumenti di controllo dei cittadini che sostituissero quelli cancellati dalla storia. Adesso che sono cambiate le stratificazioni sociali ed i controlli del potere politico non possono più realizzarsi alla vecchia maniera, ecco che il potere si inventa un nuovo modello estremo che si basa su una via inversa rispetto a prima: prima, nel comunismo e nel nazismo, si eliminavano attivamente le differenze; oggi si nega che le differenze esistano, in modo che tutto venga considerato identico. E' questa l'assolutezza del nuovo razzismo!

Ebbene, questa è la vera situazione. Noi che lottiamo per la diversità dei popoli, a partire dai nostri popoli, e dal loro diritto alla libertà, abbiamo contro questo nuovo progetto: l'assolutismo del razzismo che si basa oggi, lo ripeto, non sulla violenza diretta, ma su quella indiretta della negazione di ogni differenza. E' questa la difficoltà che noi troviamo. A me viene in mente Gramsci: sembra un progetto gramsciano quello dei D'Alema, quello della sinistra: la razionalizzazione della società, diceva Gramsci, presuppone l'elaborazione forzata di un nuovo tipo di umanità, da costruire, cancellando il vecchio tipo di umanità. Delle quattro forze che interagiscono nella società ed in politica, cioè i banchieri, i produttori e i consumatori, le religioni e i popoli, stanno cercando di cancellare le ultime due. Le scelte sull'immigrazione sono ideologiche: spingono l'immigrazione non per aiutare la povera gente che andrebbe sostenuta là nei loro Paesi, né per affrontare il buco nero delle pensioni per il futuro. Non hanno legato l'immigrazione ai posti di lavoro, ma hanno bisogno di una immigrazione il più povera possibile, il più senza lavoro possibile, perché è una scelta ideologica, per scardinare, per razionalizzare la società, per passare dall'interazione di quattro punti a quella semplificata della doppia contrapposizione: grandi interessi – popolo dei produttori. Gramsci era un genio: aveva descritto anni fa cosa avrebbe dovuto fare il comunismo per sopravvivere e vincere dopo la fine dello Stato nazionale. Non è ancora finito il comunismo. Caduto il muro di Berlino, si è persa la paura della russificazione e l'Europa è diventata comunista, per lo meno dal punto di vista sociale, con l'omologazione dei popoli e degli individui trasformati progressivamente in masse. Ne vediamo le conseguenze, il piglio autoritario e antidemocratico, l'uso inquisitorio della magistratura. Avanza il Medio Oriente in tutta Europa. L'Occidente contro l'Occidente della responsabilità individuale, delle libertà individuali e della libertà dei singoli popoli. Avanza il fatalismo mediorientale di marca musulmana, una religione che ha fissato il mondo ad un progetto culturale vecchio di 1500 anni. E tanto più avanza in Italia, dove attraverso la corrente cattolica di sinistra si è creato il catto-comunismo che sta trasformando in 4° Mondo il nostro Paese.

Non è certo la cultura della felicità occidentale, è la cultura del dolore e dell'oppressione permanente.

*Oggi però è nato l'accordo tra Lega e Berlusconi per spazzare via lo Stato centralista del fatalismo mediorientale che è morto e che va sepolto! E' inutile colorare il morto per farlo sembrare vivo, ricorrendo all'azione della magistratura per far apparire che, in fondo, qualche giustizia c'è ancora. Il morto va sepolto prima che sia troppo tardi e infetti la Casa delle Libertà come ha già infettato l'Ulivo. ***A Berlusconi ho detto che se, una volta al Governo, non cambiassimo rapidamente, faremmo la stessa fine della sinistra. Ora, tanto per cominciare, le prossime elezioni politiche saranno come un plotone di esecuzione per Amato. A partire dagli anni '80 la questione settentrionale esplose progressivamente, un malumore che con la nascita della Lega Nord trovava finalmente rappresentanza politica, per cui è potuto esplodere. Aveva cominciato a sedimentare dal dopoguerra quando il Nord aveva pagato con la perdita di identità delle sue principali città, per sostenere la grande crescita economica a causa dell'assenza di politiche sociali che aiutassero ad integrare masse così ampie di immigrati. Si formarono*

aree di emarginazione e di degrado che hanno contribuito a fare vivere negativamente il fenomeno immigratorio. Presenze di stampo mafioso. L'utilizzo del Nord come area di confine. Quanti rapiti?

Faccio un nome per tutti, Cristina Mazzotti sepolta viva qui nella vicina Brianza.

L'amministrazione pubblica non è migliorata, è scaduta a livello di terzo mondo, il Nord che era abituato a cose migliori, conobbe la corruzione, l'inettitudine, il ricatto; l'assistenzialismo verso il Mezzogiorno fu la risposta alla richiesta di sviluppo del Mezzogiorno e i risultati sono che, nonostante milioni di miliardi dati al Mezzogiorno, poco è cambiato. Il mantenimento delle clientele politiche e pochi grandi interessi hanno rovinato questo Paese. Tutto questo non è ancora guarito ma intendiamo guarirlo, sapete bene che l'accordo con Berlusconi è stata la conseguenza della prosaica ed irrevocabile forza delle cose: potevamo aspettare che l'Europa svuotasse di competenze lo Stato nazionale, lo facesse diventare dal bidone semivuoto attuale ad un bidone ancora più vuoto. Potevamo aspettare e non fare accordi con Berlusconi: qualcuno sosteneva che quella doveva essere la via, ma se noi fossimo rimasti fuori dal gioco non ci sarebbe oggi la speranza di avere una nuova legge, ad esempio sull'immigrazione, che mandasse in pensione la legge Turco- Napolitano espressione del rifiuto alla diversità del razzismo di sinistra. Avremmo avuto la continuazione del disastro socioeconomico del Paese. Potevamo restare fuori, potevamo aspettare che il sistema rompesse il Polo e rompesse la Lega ed erano in fase avanzata nelle due rotture. Abbiamo scelto di entrare e l'accordo ha già affrontato numerosi programmi, alcuni li sapete, il più importante è la devoluzione e il referendum di indirizzo in cui sarete chiamati a decidere per la devoluzione delle prime tre materie dallo Stato alle regioni, cioè sanità, scuola, polizia locale. E' pronto il coordinamento delle Regioni. E ci sono molti altri progetti di legge, ad esempio quello sulle grandi infrastrutture. Il nostro progetto sull'immigrazione prevede un confine immateriale che passa attraverso le ambasciate e i consolati del nostro Paese, per cui entra nel Paese solo chi viene a lavorare. Accanto all'apertura ai popoli poveri ci deve essere l'aiuto a casa loro. Ho sentito tante polemiche fatte dalla sinistra che quotidianamente spara bugie: dice che noi siamo contro l'accordo di Schenghen e via, via.

Storie e imbrogli di normale falsificazione concettuale di sinistra che oggi in occidente incarna, come nuovo nazismo, il totale rifiuto della diversità e che sta forzando, razionalizzando un nuovo tipo di umanità. Se noi non avessimo fatto l'accordo, tutte queste scelte sarebbero procedute, sarebbe saltata la legalità del Paese. Noi vogliamo vivere in un modo che ci trovi d'accordo, quindi con le identità radicate nella cultura anche tradizionale, evitando se possibile tutte le occasioni di conflittualità tra gruppi di culture diverse. Sapete che dopo la fine del comunismo, ma ancora prima, dopo la fine della guerra fredda, si è affermata progressivamente nel mondo una forte ricerca di identità, di radici, sia nell'occidente, sia nei Paesi del Terzo Mondo, con effetti differenti. Nei Paesi del Terzo Mondo più facilmente la differenza culturale porta a contrasti, anche a guerre. In Occidente le differenze culturali diventano sempre più sentite e necessarie alla salvaguardia dell'identità personale proprio nei Paesi ad alta scolarizzazione. Qui non danno vita a guerre, danno vita a necessità di cambiamento dello Stato.

L'uomo moderno soffre della mancanza di radici forti e le cerca proprio a causa della globalizzazione per non essere dissolto. Noi siamo occidentali, non c'è dubbio, vuol dire che crediamo nell'apprendimento come base del progresso, che crediamo nell'innovazione tecnologica come forza, sostegno e sviluppo del benessere materiale; crediamo nella civiltà del lavoro come stile di vita positivo e già questa la dice lunga sulle differenze interne di questo Paese dove c'è chi appartiene alla civiltà del lavoro e chi molto meno.

Noi riconosciamo l'eguaglianza degli uomini e l'eguaglianza di diritti e di possibilità tra uomo e donna. Questo è essere occidentali e in questo senso la Padania e i suoi popoli sono completamente occidentali. Alle rassicurazioni che dobbiamo dare a livello interno e a livello internazionale, va aggiunto, con onestà, che il nostro obiettivo storico resta il Parlamento della Padania, un sogno che un giorno si realizzerà. Il pensiero ha le ali e niente può fermare il suo volo. Quello che divide i centralisti dal popolo è molto più grande di quanto non si possa immaginare. E' culturale, è totale. Non sanno che la speranza è una cosa buona e una cosa buona non muore mai. Noi faremo di tutto perché viva la Padania. Con atteggiamento pragmatico, cioè analizzando le possibilità che ci sono, valutando i mezzi di cui disponiamo. Sappiamo che la lotta per la libertà ha bisogno di coraggio, di classe dirigente che non tradisce e di immensi mezzi economici. Come quando davanti alla sordità totale dello Stato lanciammo la secessione, sapendo che c'erano due sbocchi possibili: o la lira non entrava nell'euro e avendo questo Paese, grazie agli amici del passato di Amato, un debito pubblico di 2,5 milioni di miliardi, sarebbe saltato il Paese; entrata la lira nell'euro per carità divina e volontà tedesca, non è finita, tutto questo lo

avevamo studiato a tavolino con il pragmatismo. Tutti si misero a parlare di federalismo per contrastare la secessione. Tutto è stato conquistato, in direzione della libertà, dalla Lega, da Pontida, da noi, dal popolo. La Lega non è mai stata un movimento totalitario che pensa che la politica è tutto. La nostra rivoluzione terminerà con l'insediamento del primo Parlamento Padano, non sarà una rivoluzione permanente, come quella comunista che comincia con la conquista del potere e diventa guerra contro il proprio popolo. Noi amiamo il nostro popolo e sappiamo anche che ogni atteggiamento di trasformismo è un atteggiamento di disprezzo contro il popolo. Noi non tradiremo per una poltrona, per un posto. Ci fu tra noi chi lo ha fatto e venne a Pontida ad inveire contro i nostri fratelli secessionisti. Fu un atto che non scorderemo mai, scese un dolore enorme in quell'angolo là in fondo. Non c'è nessuna possibilità che quello che è successo possa essere cancellato. Piccoli personaggi destinati all'oblio! Dico che fu un atto che non scorderemo mai anche se oggi puntare sulla secessione sarebbe come chiedere l'impossibile e l'impossibile genera frustrazione. Sarebbe solo un danno per la causa che deve vederci compatti, verso la libertà, democraticamente. Abbiate la certezza fratelli padani, sempre, che per noi, per me, la libertà è un progresso come la civiltà e non possiamo, non posso, sottoporci alle vecchie prerogative del centralismo.

Nessuno tema! Noi ricordiamo bene che solo la disfatta di Legnano decise il Barbarossa ad abbandonare le sue pretese ed a riconoscere i diritti dei popoli padani. Oggi però i tempi sono cambiati, oggi può bastare il voto per un trattato che si basi su un ordine di idee del tutto nuovo. Non dovete temere, porteremo a casa grandi risultati per tutti i popoli. Voi ed io veniamo a Pontida per ricordare che il potere si legittima solo se finalizzato a valori superiori. Alla libertà dei nostri popoli e della Padania.

Questo è quello che giuro io a Pontida. Sempre! Io non dispero mai, lotto! La Lega paradossalmente nata per la libertà del Nord finirà per essere lo strumento di emancipazione di tutti i popoli che stanno nello Stato italiano. Mai dobbiamo disperare, dobbiamo lottare con serenità. Cominciare una rivoluzione è difficile. Anche più difficile è continuarla. E' difficilissimo vincerla, ma noi la vinceremo democraticamente. Questo mi sento di dirvi. C'è ancora molto da fare, c'è un anno di grande impegno davanti a noi: chiedo a voi il massimo impegno sul territorio, nelle nuove scuole amministrative e politiche che stanno partendo. Nell'azione sul territorio e nelle istituzioni. Noi veniamo a Pontida anche perché vogliamo diventare migliori. Occorre ridare forza ad un grande spirito di fratellanza nella militanza e nella dirigenza. Non solo non ci devono essere beghe interne, ma occorre allontanare ogni diffidenza. Dal niente non nasce niente. L'odio e la contrapposizione rappresentano il nulla. L'amore concima e fa nascere le cose e non vive né di pettegolezzi, né di falsi impegni. Questo significhi Pontida quest'anno. In questa Pontida è nata la Giovane Padania che non è un partito ma una associazione a sostegno delle identità padane, identità che nessun trattato, nessuna riga sulle parole di un trattato può cancellare. Noi abbiamo fiducia, certezze. Forse un po' meno ne hanno a Roma se invece di investire nelle differenze che hanno fatto grande il Paese investono nei monoblocchi che hanno sempre fatto piccoli i Paesi. Questo è il messaggio che noi lanciamo da Pontida a Nord, a Est, a Sud e a Ovest. Il prossimo appuntamento è sul territorio in lotta, nei gazebo, a Venezia il 17 settembre e dovremmo esserci in massa per ricordare al mondo e al Paese che mai e poi mai verrà meno la nostra coscienza: che nella nostra libertà e in quella degli altri popoli c'è la soluzione ottimale, pacifica e democratica per il mondo del futuro.

Viva Pontida, Viva la Lega e Viva la Padania!"

Nel corso della grande manifestazione è stato celebrato anche un nuovo giuramento. A pronunciarlo sono stati i neoeletti Consiglieri e Assessori Regionali, ovvero i "guerrieri" che dovranno lottare in prima linea per la libertà del Nord e per il successo del processo di devolution innescato dalla Lega Nord.

IL GIURAMENTO DEI GUARDIANI DELLA LIBERTÀ DEI POPOLI PADANI:

***Noi, rappresentanti liberamente eletti dai popoli padani,
Noi, convenuti oggi a Pontida, ove fu stretto ottocento anni or sono
il primo patto di mutua difesa delle libertà comunali dei nostri popoli,***

*Noi, sul terreno dove la prima Lega alzò la bandiera crociata della lotta
al dispotismo e alla cecità dei burocrati, e innalzo gli stemmi gloriosi delle città sorelle
Noi, vincolati da un antico e da un nuovo patto di fratellanza,
che non devono essere spezzati perché si trasmetta la vita dalle madri e dai padri ai figli,
Noi, che abbiamo contratto con la nostra candidatura un debito d'onore
con tutti i cittadini delle nostre terre ma soprattutto con le giovani generazioni
che si affacciano alla vita, all'amore, al lavoro;
Noi, guardiani dei campi, delle campagne, delle case, delle città,
contro chi saccheggia il frutto dell'onesto lavoro,
contro chi minaccia il pane di domani,
contro chi calpesta l'onore e le tradizioni dei nostri padri,
contro chi distrugge la famiglia ove nascono i figli, e dove i giovani imparano l'amore,
contro chi apre le porte a un'invasione selvaggia e criminale,
stringendoci forte la mano come già in quei giorni luminosi della prima Lega fecero i nostri padri,
GIURIAMO:
sul nostro onore di difendere sempre:
l'identità, le tradizioni e le lingue dei popoli padani, perché siano trasmesse ai giovani nelle
famiglie e nella scuola,
la libertà di lavoro, di credo e di associazione dei cittadini padani e di tutti gli uomini che alla
Padania dedicheranno la propria vita e la propria opera;
la prosperità di tutti gli uomini, le donne e le imprese che in Padania vivono e lavorano con onesti
intenti e
con rispetto delle nostre leggi e del nostro territorio.*

7 GIUGNO 2000: IL SIN.PA CONQUISTA DALMINE

Il Sindacato Padano riesce a far breccia in una delle roccheforti storiche della Triplice, la Dalmine, ottenendo per la prima volta l'elezione di un suo delegato, Antonio Brutti, nella RSU.

Grande soddisfazione è espressa dal segretario Generale Rosi Mauro: *"La validità delle nostre proposte, contrattazione regionale e regionalizzazione del Tfr e dell'Inps, che si contrappongono ai furti romani, è stata supportata dalla fiducia espressa anche dai lavoratori di una grande azienda come la Dalmine."*

8 GIUGNO 2000: GHIGO ELETTO CAPO DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI

All'unanimità è stato eletto Enzo Ghigo, governatore del Piemonte, a capo della Conferenza delle Regioni. Comincia così la riscossa del Nord, ovvero la devolution. Il Coordinatore delle regioni del Nord Maroni ha auspicato che *"Ghigo sappia condurre con la necessaria energia e autorevolezza la battaglia istituzionale per avviare il processo di devolution che sta alla base dell'accordo Polo-Lega."*

9 GIUGNO 2000: REGIONI - SCACCO A ROMA

Presso il Palazzo della Regione di Genova si è tenuto il Coordinamento delle Regioni guidate dalla "Casa delle Libertà". I Presidenti di Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto e Calabria hanno steso un'agenda fitta di impegni e hanno preparato strategie e richieste da inoltrare al governo Amato in materia di:

Sanità: L'obiettivo è una verifica tra Regioni e Ministero del Tesoro circa l'impatto finanziario che il nuovo contratto dei medici avrà sulle strutture che dovranno applicarlo in vista della finanziaria 2001, affinché le risorse necessarie all'attuazione del contratto non eccedano il plafond di trasferimenti agli enti territoriali.

Finanze: La battaglia con il Governo non risparmierà le finanze a disposizione delle Regioni che chiedono maggiore discrezionalità nella gestione delle loro risorse. Chiedono cioè di poter decidere maggiormente nelle politiche finanziarie e contestano duramente le affermazioni del Ministro Visco.

Scuola: Solo in questi giorni le Regioni sono state informate della recente approvazione del D.P.R. che attribuisce unilateralmente al Ministero della Pubblica Istruzione il potere di nominare sovrintendenti scolastici regionali, senza obbligo di consultare i presidenti delle regioni interessate. Ogni Presidente scriverà al Ministro chiedendo un confronto preventivo sulle nomine.

Infrastrutture: Sarà inoltrata una richiesta di accelerazione della proposta di legge, già in Parlamento, che mira a velocizzare le procedure burocratiche nell'approvazione delle infrastrutture.

10 GIUGNO 2000: "SCUOLA LIBERA E FEDERALE"

A Desenzano del Garda (BS) la Confederazione dei Comuni del Nord organizza un Convegno dal titolo "La scuola Libera e Federale". La parlamentare leghista Giovanna Bianchi Clerici, che da anni segue le politiche in materia di istruzione, ha rilanciato i temi cari al Carroccio.

Il buono scuola, che ogni famiglia potrebbe spendere sia nella scuola pubblica che in quella privata, e il recupero dell'identità tramite l'insegnamento delle tradizioni, della cultura, della storia e della lingua locale.

12 GIUGNO 2000: ATTILIO FONTANA E' ELETTO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE LOMBARDIA

L'ultimo tassello per il Coordinamento delle Regioni del Nord è stato finalmente collocato.

Al primo scrutinio Fontana ha ottenuto 49 voti su 78 presenti. Dal neopresidente una promessa: *"Farò in modo che vengano portati avanti con determinazione i progetti di riforma che abbiamo sempre inseguito"*.

18 GIUGNO 2000: CALCIO - PADANIA VS ENGLAND

A Monza si gioca Padania contro England All Stars. Se nel 1998 la Nazionale di Calcio della Padania debuttava contro l'Ausonia, oggi scende in campo con una rappresentativa dell'Inghilterra. Ormai la Padania è una realtà nota anche fuori dai confini nazionali. Per la cronaca, il 2° Trofeo della Libertà viene vinto dagli Inglesi (3-5).

30 GIUGNO 2000: IN LOMBARDIA NASCE LA PARITA' SCOLASTICA

Un'altra battaglia viene vinta oggi dalla Lega Nord. La giunta del Pirellone ha infatti varato il cosiddetto "bonus scolastico". Il contributo varierà in base al reddito familiare, e potrà arrivare fino a duemilioni di lire annue, potranno però diventare tre nel caso in cui lo studente sia portatore di handicap. L'incentivo è destinato a garantire la libertà di scelta tra la struttura privata e quella pubblica. E' il primo passo verso la parità scolastica vera. La scuola privata non sarà più quindi a solo appannaggio di una cetto sociale medio-alto.

5 LUGLIO 2000: LEGGE ELETTORALE - E' ACCORDO TRA POLO E LEGA

E' stato raggiunto l'accordo tra Polo e Lega sulla Legge elettorale; ai 10 emendamenti della Casa delle Libertà manca solo la firma dei leader. L'intesa raggiunta prevede che il premio, fino al 60% dei seggi per la coalizione che vince superando il 40%, sia calcolato su base nazionale, poi suddiviso per circoscrizioni e quindi diviso proporzionalmente all'interno della coalizione vincente.

13 LUGLIO 2000:

IL GOVERNO DA' RAGIONE A CESARINO MONTI

Dopo un anno e mezzo di minacce, insulti e attacchi politici che hanno caratterizzato la lotta tra il Sindaco leghista e il Prefetto di Milano, Roma si è arresa. I concorsi padani di Lazzate (MI), per accedere ai posti di lavoro messi a disposizione dall'amministrazione comunale, che avevano tanto indignato i "democratici" di sinistra, sono stati legittimati proprio da questi ultimi.

Il bonus di 3 punti che la giunta comunale leghista aveva deciso di assegnare a chi risiedeva in paese da almeno 5 anni, da oggi non è più anticostituzionale. Resta così al suo posto di

lavoro la Signora che aveva beneficiato di questa nuova regola e che mezza Italia, con i sindacati in testa, voleva rimandare a casa.

Incassa così una sonora sconfitta l'ex Prefetto di Milano, Roberto Sorge.

"RAZZISTI" IN MISSIONE UMANIARIA

Quei "razzisti dei padani", su iniziativa della Co.Pam (Cooperazione Padania Mondo), partono questa mattina con un carico di aiuti umanitari alla volta di Belgrado. Un autocarro verde porterà in Serbia apparecchiature mediche per allestire una sala operatoria, materiale sanitario di vario genere, per un valore complessivo di circa ottantamiliardi di lire.

18 LUGLIO 2000: DEPOSITATE LE FIRME CONTRO L'INVASIONE DEI CLANDESTINI

La Lega Nord deposita alla Camera le firme raccolte a sostegno di una nuova legge di iniziativa popolare sull'immigrazione proposta da Polo e Lega: *"Basta con l'invasione., Espulsione immediata per chi delinque"*, questa la dichiarazione del Presidente Federale della Lega Nord Stefano Stefani.

20 LUGLIO 2000: LA LEGA BLOCCA LE "ADOZIONI GAY"

Il senatore leghista Fiorello Provera ha chiesto la verifica del numero legale al Consiglio di Europa. Riesce così a bloccare l'approvazione di un documento che avrebbe dato il benessere agli stati membro per estendere il diritto di adozione di bambini anche alle coppie omosessuali.

14 AGOSTO 2000: PONTE DI LEGNO (BS) - BOSSI "A VENEZIA IL DEVOLUTION DAY"

Umberto Bossi, in occasione del tradizionale comizio pre-ferragostiano a Ponte di Legno, ha parlato di politica a 360°.

DEVOLUTION DAY: Dal palco Bossi annuncia che arriverà presto per le regioni padane il "Devolution Day" che sarà sancito attraverso "referendum". Questo è il percorso che il leader della Lega individua per la liberazione dei popoli padani. Promette inoltre che il prossimo appuntamento a Venezia, previsto per il 17 settembre, sarà "un momento di grande significato per la libertà e la fratellanza dei popoli europei e per la libertà della Padania". Sarà quello il devolution day per ricordare a tutti che "si è attivato irrimediabilmente il processo di devoluzione. Nonostante i Papalia e l'alleanza tra i comunisti, banchieri e massoni". La Lega, dunque, si impegnerà per la devolution una volta giunta al governo, progetto che sarà ribadito anche da un referendum.

DI PIETRO: Secondo il Segretario Federale la sfida politica di Antonio Di Pietro non andrà molto lontano. "Il terzo Polo di Di Pietro non ha la forza per sopravvivere tra i due blocchi. E' piuttosto uno strumento della sinistra: siamo di fronte ad un'operazione cinica contro il Polo e la Lega". Bossi non crede neanche "all'autonomia dell'ex magistrato" rispetto allo schieramento di centrosinistra. "Questa storia - dice - è una loro invenzione. Lo usano verso l'elettorato moderato e di centro, perché rappresenta lo statalismo più bieco. E' normale che quando i lumi si spengono si cerchi di sopravvivere in qualche modo. Ma si sappia che questa è la più lampante dimostrazione che i nostri avversari sono alla fine. E si sappia che Di Pietro non piglierà voti, prenderà lo << zero virgola >> perché è chiaro che è un giochetto della sinistra!".

NAZISMO ROSSO: Ed è proprio contro la sinistra che si scaglia Umberto Bossi: "Siamo di fronte a dei nazisti rossi", dice facendo riferimento alle "alleanze che stanno emergendo sul fronte delle telecomunicazioni, dove una società cinese parteciperà alla gara per le licenze Umts: "è importante vedere come i cinesi appoggiano la sinistra americana, i democratici, alle elezioni USA.

Ormai la saldatura tra l'ideologia comunista, che sembrava morta ma non lo è, e la massoneria dei banchieri, è evidente. Essa si nasconde sotto le vesti della globalizzazione. La verità è che questo nazionalismo rosso intende cancellare l'identità dei popoli, la religione e distruggere l'istituzione della famiglia. Quello che tentano mediante l'immigrazione è uno sterminio delle diversità. Ma non ci riusciranno!".

D'ALEMA E SCALFARO: Non ha risparmiato critiche neanche nei confronti di D'Alema e Scalfaro. Sull'ex presidente della Repubblica, Bossi ha detto: "D'Alema indossa scarpe da

unmilione e mezzo, questo dimostra il vero volto del centrosinistra. E' evidente che questa gente non può avere legittimità nel rappresentare i lavoratori". Quanto all'ex Presidente della Repubblica, il giudizio è senza appello: "Scalfaro è uno della banda, ha gravi responsabilità nei confronti del Paese".

IMMIGRAZIONE: "Le barche piene di immigrati vanno girate e rimandate indietro, è possibile farlo. Vanno inoltre presi dei provvedimenti urgenti nei confronti di quei Paesi che ce li mandano. "Solo così si può combattere il fenomeno dell'immigrazione. "L'immigrazione è uno strumento che il governo italiano sta usando, in accordo con gli altri governi di centrosinistra, che mira a far arrivare immigrati per scardinare l'identità dei popoli! (...) Quella che si vede sulle barche stipate è la faccia più brutale di questo nazionalismo rosso che vuole distruggere le identità e le religioni."

EUROPA ED EURO: "L'Europa non esiste, esiste solo l'Euro, creato per tenere sotto controllo l'inflazione e i debiti ma anche e soprattutto per coprire le malefatte dei governi di centrosinistra di fronte ai cittadini. (...) Non si arriverà mai alla fusione di Stati, perché noi impediremo questo disegno dei comunisti e dei banchieri massoni". Il Segretario si scaglia contro l'Unione Europea: "nel Consiglio Europeo si è cercato di assegnare bambini anche alle coppie omosessuali. Questa gente non vuole la famiglia eterosessuale, perché in realtà non vogliono famiglie che mettano al mondo i figli. Così facendo si renderà necessaria l'immigrazione per importare manodopera e sarà cancellata l'identità dei popoli. Noi vogliamo invece un'Europa nuova, un'Europa delle libertà e della fratellanza tra i popoli, dei quali non va scardinata l'identità nel nome dell'economia e del dio denaro".

22 AGOSTO 2000: LEONI PRESENTA UN DDL PER REGOLAMTARE LA PROSTITUZIONE

Il sen. Giuseppe Leoni, volto storico del Carroccio, presenta oggi un Disegno di Legge per regolamentare la prostituzione. All'art. 1 del d.d.l. viene stabilito che le persone che effettuano prestazioni sessuali a pagamento devono sottoporsi a precise norme di igiene, nell'interesse proprio e dell'intera collettività. Il rispetto di tali disposizioni dovrà essere assicurato dagli organi pubblici. Viene inoltre sancito che la prostituta dovrà chiedere al cliente il prezzo prima della prestazione. Per chi chiede invece un pagamento a prestazione già effettuata è previsto l'arresto immediato, la permanenza in carcere per tre giorni e il pagamento di un milione di multa.

La prostituta dovrà inoltre esibire un certificato medico di buona salute in originale e datato non oltre dieci giorni prima. Per chi non rispettasse queste indicazioni è previsto un mese di carcere e una multa di dieci milioni.

Sempre a maggiore tutela della salute pubblica, qualora una prostituta venga trovata sprovvista di certificato e risulti infetta, si prevede che sconti la pena in un'apposita clinica e potrà essere rilasciata solo dopo il parere dei sanitari responsabili. Questa persona potrà continuare ad effettuare prestazioni sessuali a pagamento solo se i medici le rilasceranno un idoneo certificato di sanità. In caso contrario, per le recidive, la pena sarà di due mesi di carcere e di lire 20 milioni di multa. Il disegno di legge prevede inoltre l'espulsione verso il Paese di provenienza per le "luciole" non in possesso dei requisiti sanciti dai primi articoli. Si sancisce inoltre l'istituzione di una sezione sanitaria ad hoc presso ogni A.s.l. e di un centro antisfruttamento presso l'Arma dei Carabinieri che raccoglierà le denunce delle violenze subite dalle prostitute e che fornirà loro protezione. Un disegno di legge che unisce al rigore anche l'aiuto a chi vuole uscire da una situazione di sfruttamento.

14 SETTEMBRE 2000: BOSSI "IL SUD RINNEGHI LO STATALISMO"

Il leader del Carroccio è intervenuto, assieme agli altri esponenti della Casa delle Libertà, alla Fiera del Levante che si è tenuta a Bari. Il Segretario è stato accolto con calore. Al suo ingresso alla Fiera, tutti i presenti si sono alzati in piedi e l'hanno applaudito. I tempi delle incomprensioni sembrano finiti. Nel suo intervento Bossi ha sottolineato che *"Ci voleva il governo comunista per far decidere tutti a mettere da parte lo statalismo (...). Dopo le elezioni cambieranno un bel po' di cose, si avvierà finalmente un processo riformatore. Per il Sud si tratta di sostituire il posto statale con l'economia. Si tratta di attuare un cambiamento culturale. Il Mezzogiorno ha tardato a capire che deve avere fiducia nelle proprie*

forze, nell'economia, nello sviluppo. Ora pian piano sta maturando una situazione ottimale per il Paese." Ai cittadini - elettori del Sud, Bossi ha lanciato un messaggio chiaro: "La Lega ha sempre pensato che per il Mezzogiorno il problema fosse di cultura; la qual cosa non c'entra niente con il razzismo". Berlusconi fa inoltre sapere ai presenti che lo stesso Bossi ha lavorato in prima persona al programma del Polo per il Sud. Un programma che prevede misure precise per il recupero completo della legalità, la realizzazione di nuove infrastrutture, la formazione, la valorizzazione dell'ambiente, interventi per l'agricoltura. Al termine dell'incontro, tra applausi e strette di mano, qualcuno urla al leader della Lega: "Umberto, resta con noi, insieme vinceremo!".

15 SETTEMBRE 2000: REGIONE LOMBARDIA - APPROVATO IL REFERENDUM PER LA DEVOLUTION

Il Consiglio Regionale Lombardo approva l'atto amministrativo che istituisce il referendum consultivo per il trasferimento alle regioni delle competenze su Sanità, Istruzione e Polizia Locale.

La Lombardia è quindi la prima Regione ad approvare la consultazione locale in via definitiva, punta a far svolgere il referendum in contemporanea con le prossime elezioni politiche. Il referendum dovrà però superare lo scoglio degli annunciati ricorsi al T.a.r.

16 SETTEMBRE 2000: A PIAN DEL RE SI RINNOVA IL RITO DELL'AMPOLLA

In mattinata Bossi presenzia alla tradizionale cerimonia dell'ampolla che, riempita con l'acqua della sorgente del Pian del Re, verrà portata dagli esponenti delle associazioni padane a Venezia.

Pian del Re rappresenta il punto di partenza di un itinerario ideale che si svolge in un luogo magico, circondato da alte vette, tra cui spicca il Monviso, dove si trovano le polle d'acqua sorgiva che danno origine al Po.

17 SETTEMBRE 2000: VENEZIA - DEVOLUTION DAY, IL GIORNO DELLA LIBERTA'

Un anno dopo il suo annuncio, ecco che la devoluzione prende forma. Umberto Bossi mantiene la parola data e nel devolution day può sventolare con orgoglio il primo risultato concreto, frutto dell'alleanza con Silvio Berlusconi: il voto del Consiglio regionale lombardo che ha dato il via libera al "referendum devolutivo".

Quando il segretario leghista prende la parola sul palco di Venezia sono le 15.45, in orario perfetto rispetto al protocollo previsto dall'organizzazione veneta. Premessa: *«questa volta non potranno dire che ci sono quattro gatti»*. E in effetti il colpo d'occhio è impressionante: *oltre sessantamila persone affollano Riva Sette Martiri e Riva degli Schiavoni. Nel suo discorso Bossi attacca subito i tecnocrati che comandano l'Europa e annuncia che per il 22 ottobre prossimo ci saranno ventimila gazebo in piazza a raccogliere le firme affinché non passi l'adozione dei bambini alle coppie gay. «Una follia che non si realizzerà, come non si realizzerà la follia dello Stato unico, della moneta unica, dell'unica razza, religione...»*. Sistemata "l'Europa di Prodi" ecco il turno di Giuliano Amato. Bossi attacca il presidente del Consiglio che aveva affermato che la devolution è anticostituzionale. *«Loro sono mascalzoni. Parlano di federalismo e devolution, ma non vogliono che cambi nulla»*. E Amato, «il piccoletto», rimane *«il braccio destro del nazionalista Bettino Craxi, colui che si pronunciò contro il federalismo, a favore del centralismo»*. E allora il testo del referendum sulla devoluzione dei poteri dallo stato alle Regioni in materia di Scuola, Sanità e Polizia Locale, va avanti lo stesso. Col benessere del popolo di Venezia, al quale il leader del Carroccio legge la domanda. La risposta è un boato: *«Sì!»*. *«Questa è la risposta che dovevo dare al Piccoletto»*.

L'ATTACCO AI NAZISTI ROSSI. Adesso che i *«comunisti si sono alleati ai banchieri, cercano di forzare la loro follia. Propongono di costruire un uomo secondo un modello diverso da quello naturale»*. Meno male allora che recentemente col Giubileo dei giovani, è arrivato un forte segnale di spiritualità, portato da due milioni di ragazzi orgogliosi di sventolare le bandiere della nazione di appartenenza. La sinistra è allo sbando: propone *«il governo dei migliori, che disegna paradisi a tavolino»* e non sa confrontarsi con *l'inferno della realtà; Veltroni e D'Alema sono la dimostrazione di una «sinistra che si è svenduta ai salotti, ai potenti»; D'Alema, che va in giro «con scarpe da un milione e mezzo e barche a vela miliardarie, rappresenta la sinistra narcisa che si guarda allo specchio e si fa*

i complimenti da sola. È la sinistra radical chic che ha tradito la povera gente». Povera gente che ora viene rappresentata e difesa dalla Lega. «Una volta dicevano che la Lega era una costola della sinistra. Vota per noi il 36% degli operai del Nord, in più abbiamo gli artigiani. Con Berlusconi sta la borghesia. Insieme formiamo un blocco sociale che al Nord da solo vale il 54,6% dei voti». Con questo blocco sarà possibile battere «i nazisti rossi che vogliono sostituire il naturale con l'artificiale».

ACCORDO CON BERLUSCONI. *«Nacque due anni fa», ricorda Bossi. «Ma allora non si poteva dire, ci avrebbero impedito di arrivare fino a questo punto». La rottura col Cavaliere nel '94 avvenne sulle pensioni: «Non potevamo certo permettere che Dini tagliasse del 24% le pensioni ai lavoratori, gli unici che certamente avevano pagato per tutta la vita». Allora ci furono «errori da entrambe le parti. Oggi siamo tutti più grandi. Non dico neppure che avevamo ragione... In ogni caso è giunto il momento di metterci una pietra sopra. Perché altrimenti i poteri forti, alleati alla sinistra sarebbero riusciti a governare per venti anni. Senza l'accordo Lega-Berlusconi si sarebbe arrivati in breve tempo alla razza unica, al dio unico, allo Stato unico. Mi perdoneranno i dirigenti leghisti di non aver detto subito come stavano le cose: del resto di un segretario bisogna fidarsi».*

ATTUAZIONE DI ACQUI TERME. Lo scorso anno ad Acqui Terme la Lega lanciò ufficialmente la devolution che prevedeva cinque punti, che Bossi ricorda: *«primo: il coordinamento delle Regioni del Nord. Secondo: la devoluzione dallo stato alle regioni di sanità istruzione e polizia locale. Terzo: federalismo fiscale. Quarto: il Ministero per la Questione Settentrionale. Quinto. Il coordinamento delle regioni per la gestione e la realizzazione di grandi opere infrastrutturali».* Cinque punti che sono diventati poi programma elettorale in vista delle ultime elezioni regionali. *«A Berlusconi ho detto che la prima cosa da fare per vincere le prossime politiche è mantenere la parola data alla vigilia delle regionali. Così li spazzeremo via. Nazisti rossi, vi aspetta la cabina elettorale».*

RUTELLI. Infine un pensiero al probabile sfidante di Berlusconi: *«Non ho mai detto di essere contro i figli adottivi, anzi presentammo un disegno di legge in merito. Piuttosto sembra che Rutelli abbia qualcosa da nascondere. Il prossimo premier deve dare garanzie sui valori, sulla famiglia, la società».*

Il devolution day finisce sulle note del Va' Pensiero.

19 SETTEMBRE 2000: IN AULA SI DIBATTE SUL FALSO FEDERALISMO

Si è chiusa la prima convulsa giornata di dibattito sul disegno di legge costituzionale prima denominato "ordinamento federale", denominazione che la sinistra, in uno slancio di sincerità, ha cambiato oggi in "ordinamento per Regioni, Province e Comuni". La Camera ha inoltre respinto gli emendamenti che chiedevano l'istituzione di un Senato delle Regioni. Questo il commento di Roberto Maroni: *"l'atteggiamento della sinistra ha compattato la Casa delle Libertà sulle nostre posizioni."*

20 SETTEMBRE 2000: LA POLIZIA REGIONALE PIACE AI POLIZIOTTI

"Con la devolution è inevitabile anche l'istituzione di una polizia regionale". A sostenerlo è il segretario nazionale del Libero Sindacato di Polizia, Luigi Ferone, che ha inoltre aggiunto: "Abbiamo discusso ampiamente della questione in seno al consiglio nazionale del sindacato e all'unanimità è stata approvata la linea favorevole a questo tipo di "fare sicurezza". Inoltre, istituendo una polizia regionale si dà la possibilità a tanti poliziotti di lavorare nella propria terra, con un rendimento senza dubbio maggiore, grazie alla maggior conoscenza dei luoghi, della cultura e del modo di essere cittadini in una data regione".

21 SETTEMBRE 2000: EUROPARLAMENTO - LA LEGA NON E' UN PARTITO XENOFOBO"

Neppure le parole del cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, ovvero di uno dei più importanti capi di governo di sinistra in Europa, hanno fatto cambiare idea ai Verdi sulla Lega Nord. Mentre infatti Schroeder qualche giorno fa, in una lunga intervista, escludeva qualsiasi tipo di preoccupazione da parte tedesca nell'eventualità di un futuro governo italiano formato

dall'alleanza tra il Polo e il Carroccio, ieri i Verdi, al Parlamento europeo di Strasburgo, hanno tentato di stilare una lista di proscrizione che includeva anche il movimento leghista. Secondo il drappello verde, la Lega sarebbe un "partito razzista e xenofobo", da tenere quindi sott'occhio. Gli eurodeputati appartenenti al gruppo Verdi- Ale avevano presentato un emendamento da inserire alla proposta di risoluzione sulla "posizione dell'Unione europea nella Conferenza mondiale contro il razzismo del 2001".

In esso si evidenziavano quali sarebbero, secondo i Verdi (sempre molto tolleranti invece nei confronti dell'estremismo di sinistra), i partiti "razzisti e xenofobi": oltre alla Lega Nord, il Front National di Le Pen in Francia, il Vlaams Blok in Belgio, l'Npd (Nationaldemokratische Partei Deutschlands), i Republikaner e la Deutsche Volksunion (Dvu) in Germania, la Fpoe di Haider in Austria e il Dansk Volksparti in Danimarca.

Per fortuna tali vergognose strumentalizzazioni sono state respinte dalla stragrande maggioranza dell'Europarlamento. Con 394 voti contrari, 85 a favore e 12 astensioni gli eurodeputati hanno infatti respinto l'emendamento dei Verdi - Ale. Gente non nuova peraltro a simili attacchi contro la Lega, come ricorda il capogruppo del Carroccio a Strasburgo, Francesco Speroni: «Ogni tanto questi personaggi, anche per far parlare di loro, tirano fuori dal cassetto le accuse di razzismo contro la Lega. Cominciarono già una decina di anni fa con accuse strumentali e fasulle, basate soprattutto dalla traduzione di articoli di giornali italiani che sputavano veleno contro di noi. La serietà di simili personaggi si rivela anche dalle fonti di notizie alle quali attingono».

22 SETTEMBRE 2000: LODI - TERRENO GRATIS PER LA MOSCHEA

Il sindaco di centrosinistra della città di Lodi ha deciso di donare gratis ai mussulmani un terreno di 1000 mq. per costruirvi una Moschea. La Lega Nord locale però ha deciso di dar battaglia, forte di un dissenso condiviso da gran parte della cittadinanza lodigiana, e ha così costituito un Comitato per Raccogliere firme di protesta contro il Sindaco Ferrari. Il Commissario della Segreteria Provinciale di Lodi, Maurizio Bosatra, ha così sentenziato: "Il Sindaco ha preso una decisione ingiusta e scandalosa! Non tenendo minimamente conto della sensibilità religiosa e culturale dei cittadini che dovrebbe rappresentare".

24 SETTEMBRE 2000 CEI "MUSSULMANI, INTEGRAZIONE DIFFICILE"

Monsignor Ennio Antonelli, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, affrontando lo spinoso tema dell'immigrazione, ha sottolineato la difficoltà di integrazione nel nostro Paese degli immigrati mussulmani: "La difficoltà è data dal fatto che non condividono alcuni valori occidentali, contemplati anche nella Costituzione, come la parità tra uomo e donna, il rispetto tra moglie e marito nell'educazione dei figli, la libertà di coscienza. (...) E' assurdo che una donna cattolica che voglia sposare un mussulmano debba per forza abiurare il cristianesimo, perdere il diritto di educare i figli alla propria religione e persino il <<possesso >> sui figli, poiché questi secondo l'Islam, sono di proprietà del marito che ne può disporre. Lo Stato dovrebbe indurre i mussulmani al rispetto dei valori istituzionali".

28 SETTEMBRE 2000: STOP AL BONUS-CASA PER GLI IMMIGRATI

La Lega Nord riesce oggi a far modificare un disegno di legge della sinistra che prevedeva ancora una volta maggiori diritti per gli immigrati rispetto a quelli garantiti ai cittadini italiani.

L'argomento del contendere sono le case popolari, per l'assegnazione delle quali gli extracomunitari risultano già avvantaggiati nelle graduatorie. Il nuovo disegno di legge attribuiva loro una status di privilegiati nella assegnazione di abitazioni di nuova costruzione, ma la sinistra non aveva fatto i conti con la Lega che è riuscita a far stralciare il riferimento agli "extracomunitari".

4 OTTOBRE 2000: CEI - LA LEGA TUTELI LE NOSTRE RADICI

Si avvicina la data del vertice di Nizza tra i capi degli Stati aderenti all'Unione Europea. In tale occasione, al centro del dibattito ci sarà anche la nuova "Carta dei diritti fondamentali dell'U.e.", un documento redatto da una specifica commissione, che si propone di fissare un elenco di principi giuridici ed etici condivisi a livello continentale e meritevoli di una tutela uniforme, al di

là dei confini nazionali. Oggi alla Camera dei deputati si terrà una discussione sugli indirizzi da formulare al governo italiano al fine da apportare eventuali correzioni al testo della Carta. La Lega Nord accoglierebbe positivamente l'idea di un siffatto documento, se «si limitasse a fissare un elenco di grandi principi», come spiega Giancarlo Pagliarini. Così ora non è. «Il testo va migliorato in modo significativo, introducendovi magari altri principi per ora non contemplati: il ripudio della violenza, il diritto delle generazioni future alla tutela dei propri interessi, il diritto dei popoli all'autodeterminazione, la tutela della famiglia naturale e dell'identità genetica, il divieto di clonazione, la libertà di scelta educativa e di cura medica.»

Ma non è solo la Lega a chiedere di emendare, in alcune sue parti, il testo della Carta così come ora formulato. Lo fa anche la Conferenza Episcopale Italiana, che si è rivolta direttamente al Segretario Umberto Bossi per sensibilizzarlo su alcune osservazioni giudicate dalla stessa Cei di rilievo.

Di seguito, alcuni stralci della lettera inviata dal Segretario Generale della Cei, Ennio Antonelli, al leader leghista.

Si osserva che nel preambolo di una Carta, intesa a promuovere lo sviluppo dell'Unione Europea e a costituire in un certo senso l'elemento fondante della sua costituzione, ci si aspetterebbe di trovare una più esplicita valorizzazione delle radici storiche, culturali e religiose che rappresentano l'anima dell'Europa e ne possono aspirare ancora l'identità e la missione. Si deve invece prendere atto che nella versione finale del testo Convent 47 l'accento al "retaggio culturale, umanistico e religioso" dell'Unione, presente nella precedente versione, è stato soppresso e sostituito con "Patrimonio spirituale e morale (...)".

Il nuovo testo, adottato a seguito di forti pressioni da parte della Francia, esprime un'idea di laicità ostile, in contrasto con il principio di laicità presente nel nostro ordinamento costituzionale che non implica indifferenza dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale culturale. Alla luce di ciò è necessario che il governo richieda con fermezza almeno il ripristino dell'accento al retaggio (meglio: patrimonio) culturale umanistico e religioso. Quanto ai contenuti del progetto di Carta, prescindendo da altri possibili rilievi circa talune formulazioni insufficienti o ambigue, si sottolineano tre punti che appaiono di rilievo incisivo.

Circa l'art. 3: «Diritto all'integrità della persona».

Fra i limiti che devono essere rispettati nell'ambito della medicina e della biologia, espressamente indicati nel secondo comma della disposizione, risulta anche il "divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani". Tale formulazione appare ingiustificatamente riduttiva, poiché si presta a favorire una lettura diretta ad affermare che nella Carta europea dei diritti fondamentali non esiste alcun divieto generale per la clonazione umana, ma solo per quella cosiddetta "riproduttiva", assumendo il presupposto che sussiste una differenza fra quest'ultima e la clonazione a fini terapeutici. Simili conclusioni non possono essere in alcun modo condivise sotto il profilo etico. (...) Si avverte la necessità di emendare il testo, eliminando, dopo l'espressione "clonazione", il termine "riproduttiva". **Circa l'art. 9: «Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia».**

L'intitolazione dell'articolo sembrerebbe corretta, perché collega il diritto di costituire una famiglia al diritto di sposarsi, lasciando intendere che la famiglia deriva dal matrimonio. Il testo dell'articolo, invece, si esprime così: «Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio». E la spiegazione ufficiale è molto chiara: «L'articolo è stato riformulato per tener conto dell'evoluzione della società, al fine di disciplinare i casi in cui le legislazioni nazionali riconoscono modi diversi dal matrimonio per costituire una famiglia.

Questo articolo non vieta né impone la concessione dello status matrimoniale a unioni tra persone dello stesso sesso». (cf. Convent 48, p. 11 It). Questo riconoscimento della qualità di "famiglia" a unioni diverse da quelle fondate sul matrimonio tra uomo e donna è assai grave. L'Unione europea prende una posizione che non soltanto va contro le grandi tradizioni religiose che ne hanno costituito l'humus culturale, ma contrasta nettamente con gli stessi principi della legislazione civile seguita alla "laicizzazione" dell'istituto matrimoniale/familiare caratteristico dell'epoca moderna. Il tutto giustificato

soltanto con un generico richiamo alla "evoluzione della società", senza alcun filtro valutativo sul piano dei valori e dei prevedibili effetti di lungo periodo in campo sociale e civile. La scelta è ancor più clamorosa se confrontata con la Costituzione della Repubblica italiana. (...) Né giova osservare che il progetto di Carta dei diritti fondamentali si limita a riconoscere come famiglie le unioni non matrimoniali e a garantire il diritto di costituirle "secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio".

Quest'ultimo inciso, infatti, non vale ad escludere che l'Unione europea come tale apra in ogni caso l'accesso, sia pur indirettamente, alle unioni di fatto e alle unioni omosessuali estendendo ad esse la qualifica di "famiglia". (...) È anche da prevedere che nei Paesi in cui la legge o la stessa costituzione riconosce il matrimonio come fondamento della famiglia, le forze che già premono in senso contrario non mancheranno di utilizzare la formulazione dell'art. 9, sia pur indebitamente, per sostenere che ormai l'apertura alle "famiglie" al plurale è un'esigenza di allineamento europeo. Ci si permette, perciò, di chiedere che si faccia valere nelle sedi competenti una posizione di coraggiosa riproposizione dell'intrinseca connessione tra famiglia e matrimonio. Siamo infatti convinti che la cosiddetta "evoluzione della società", pur mostrando incertezze e contraddizioni rispetto alle linee coerenti della stessa tradizione civile europea, non può portare a ritenere equiparabili alla famiglia forme diverse di unione prive dei valori della fedeltà, della stabilità, della reciprocità dei diritti e dei doveri, della nativa apertura alla procreazione e all'educazione dei figli, della fusione connettiva tra le generazioni a garanzia del comune futuro.

5 OTTOBRE 2000: CAMERA - LA LEGA DICHIARA GUERRA ALLA CARTA MONDIALISTA E COMUNISTA

La carta dei diritti dell'Unione è al centro del dibattito a Montecitorio. «Un documento elettorale, di portata costituzionale molto limitata, ma di preoccupante sapore comunista e mondialista». In poche parole, il parlamentare della Lega Nord, Alessandro Cè, bocchia clamorosamente quella che dovrebbe essere la carta fondamentale dei popoli dell'Unione che sarà discussa al vertice di Nizza dei capi di governo europei, dal 7 al 9 dicembre prossimi. Ecco, in sostanza, i punti principali contestati dal Carroccio.

- La Carta non è né una nuova costituzione europea, né un nuovo trattato di Unione, ma il documento di uno stato costruito senza che si sia espressa la volontà del popolo.
- Nulla si dice a proposito della tutela della vita sin dal concepimento, principio che in Italia è sancito e ribadito dalla corte costituzionale.
- Nessun accenno viene fatto a proposito dell'identità genetica e addirittura si introduce la falsificazione a proposito del concetto di clonazione, introducendo la distinzione fra quella a fini terapeutici e quella a fini riproduttivi.
- Si parla di famiglia, ma volutamente non la si definisce, in modo che resti un concetto fumoso e incerto.
- Si parla di partiti politici a livello europeo, senza chiarezza, senza distinzione. Si tratta di partiti transnazionali? E se sì, che fine faranno i popoli?

14 OTTOBRE 2000: LODI - MIGLIAIA DI PERSONE IN PIAZZA CONTRO LA MOSCHEA

Nonostante una pioggia fittissima, in molti oggi si sono presentati per protestare sul prato che la giunta di sinistra ha deciso di donare gratuitamente ai mussulmani per la costruzione di una Moschea. La manifestazione è iniziata alle 14.45 con Don Mario, un sacerdote del mantovano, che ha officiato la Santa Messa, terminata la quale i partecipanti hanno sfilato per le vie di Lodi. Il corteo è stato aperto da uno striscione che riportava la scritta: << NO ALLA MOSCHEA >>, dietro al quale marciavano il Segretario Nazionale della Lega Lombarda Roberto Calderoli, il Presidente dei Cattolici Padani Giuseppe Leoni, il Presidente della Lega Lombarda Stefano Galli, il Commissario Provinciale di Lodi Maurizio Bosatra. Il Corteo si è fermato in Piazza Castello dove ha preso la parola Calderoli: "Quando ci raccontano balle sull'accoglienza indiscriminata, ricordiamo che il capo religioso della comunità islamica di Torino ha dichiarato:

<< Grazie alle vostre Leggi oggi vi invadiamo,

grazie alle nostre Leggi domani vi domineremo>>

Il sindaco Ferrari vorrebbe far costruire la moschea con i soldi del contribuente, ma sia ben chiaro: se ci prova, saremo noi a smontargliela pezzo per pezzo! L'Islam è una religione intollerante, vuole imporre le sue condizioni senza rispettare la nostra cultura e la nostra religione. Invece di regalarlo ai mussulmani, il Sindaco destini quel terreno alla costruzione di un centro ricreativo per i nostri anziani. E tutta la sinistra mondialista sappia che il Carroccio è pronto ad indire anche nuove crociate pur di difendere la nostra cultura, la nostra identità, la nostra terra, il nostro futuro". Al termine del suo intervento Calderoli lancia un inquietante interrogativo: "Perché i testimoni di Geova, gli ebrei, i buddisti, e le altre minoranze religiose devono pagarsi i loro luoghi di culto e i mussulmani no?".

21 - 22 OTTOBRE 2000: 2000 GAZEBO CONTRO LE ADOZIONI PER LE COPPIE GAY

Sono ben 2.000 i gazebo allestiti nelle piazze padane presso cui sarà possibile firmare per aderire all'iniziativa della Lega che mira a riaffermare il valore della famiglia, nel senso più tradizionale del termine, come nucleo principale della società. Nell'era della clonazione il Carroccio sembra però essere il solo Movimento politico disposto a lottare per difendere quei principi che sono il fondamento dei nostri valori. La Lega è riuscita in solo due giorni a raccogliere 100.000 firme a tutela dei bambini.

Purtroppo non è mancato un episodio di cruda violenza nei confronti di alcuni militanti della Lega. Il fatto è avvenuto a Venezia dove i "bravi ragazzi della sinistra", appartenenti al centro sociale "Rivolta" di Marghera, hanno mandato all'ospedale una donna di mezza età, distrutto il gazebo, rubato le firme raccolte e, ancor più grave, hanno rubato le offerte raccolte per aiutare le popolazioni alluvionate del Nord.

25 OTTOBRE 2000:

LODI - IL CONSIGLIO COMUNALE VOTA CONTRO LA PROPOSTA DEL CARROCCIO

Una città spaccata. Così si presenta Lodi il giorno dopo il consiglio comunale che per l'ennesima volta ha dato uno schiaffo in faccia alle migliaia di persone che si sono opposte al progetto della giunta di centrosinistra, intenzionata a donare un terreno alla comunità islamica per la costruzione di una nuova moschea. L'assise del comune lodigiano infatti, dove i partiti dell'Ulivo sono in maggioranza, ha bocciato una mozione della Lega Nord che chiedeva l'istituzione di una consultazione referendaria per sentire l'opinione dei cittadini lodigiani, gli unici - secondo l'intenzione dei promotori del Carroccio - a dover dire l'ultima parola sulla costruzione della moschea, che tanti dibattiti ha suscitato.

VENEZIA - DEVASTATA LA SEDE DEL GOVERNO PADANO

A Venezia la sede del Governo della Padania è stata presa d'assalto dai "ragazzi" della sinistra che hanno devastato l'intero edificio. Questo il commento di Umberto Bossi. "E' già iniziata la campagna elettorale di Rutelli e Cacciari".

3 NOVEMBRE 2000: IL VENETO AUTONOMO BOCCIATO DAL GOVERNO

Il consiglio dei Ministri boccia il referendum della Regione Veneto sulla devoluzione, trapela anche l'intenzione di non fare svolgere i referendum neanche in Lombardia ed in Piemonte. Lo scontro tra Casa delle Libertà e Ulivo si inasprisce ulteriormente.

5 NOVEMBRE 2000: PADOVA - CORTEO CONTRO I REATI DI OPINIONE

Un lunghissimo corteo, cui partecipano oltre duemila persone per dire basta alla repressione di Stato contro il libero pensiero, ha sfilato domenica a Padova, guidato dal Segretario Federale della Lega Nord Umberto Bossi e da molti altri esponenti del Carroccio tra cui Giampaolo Gobbo, Roberto Calderoli, Mario Borghezio.

L'appuntamento era davanti al carcere "Due Palazzi" di Padova dove è ancora oggi detenuto l'ideologo dell'"assalto" al campanile di San Marco, Giuseppe Segato. Una delegazione del movimento ha incontrato il "serenissimo" per trasmettergli tutta la solidarietà che il Carroccio

dimostra a chi viene incriminato dalle istituzioni solo per aver manifestato il proprio libero pensiero. «Siamo andati lì per ribadire i valori della libertà di parola - ha commentato il Segretario Nazionale della Liga Veneta Giampaolo Gobbo - A prescindere da quali sono le singole idee di ognuno, tutti devono poter esprimere il proprio credo senza subire persecuzioni da alcuno. Non accettiamo che uno Stato si avvalga ancora di un codice usato nel periodo fascista, il codice Rocco appunto. Anche nel caso di Segato, di cui abbiamo chiesto la scarcerazione, non si è tenuto conto del diritto internazionale sulla libertà di pensiero. Se questa è l'Europa che vogliono, noi non ci stiamo!»

6 NOVEMBRE 2000: FINANZIARIA - LE PROPOSTE DELLA LEGA

È iniziato oggi il dibattito sulla legge finanziaria delle sinistre.

Nata tra mille contestazioni, soprattutto per quello che concerne la questione del "bonus fiscale", questa legge Finanziaria non avrà verosimilmente un cammino facile in Parlamento. La sinistra, per bocca del governo Amato, annuncia il "costo zero" della manovra per le famiglie e le imprese italiane. Ma da un'analisi economica appena più approfondita, si vede chiaramente che quanto la sinistra annuncia di "restituire" consiste soltanto in una parte di quanto "espropriato" ai cittadini attraverso un aumento di tasse quali Irpef, Irpeg e Iva. In sede propositiva, proprio Giancarlo Giorgetti ha, in qualità di relatore di minoranza della Commissione bilancio, stilato un documento che non contiene soltanto le critiche mosse dal Carroccio ai dati del Governo, ma soprattutto le proposte del Movimento per intervenire sul documento della sinistra:

1) TASSE:

- a) Realizzare nel breve periodo una riduzione significativa del prelievo fiscale, per le famiglie e per le imprese, attraverso: la soppressione di alcune imposte, prima fra tutte l'imposta di successione in linea retta; la riduzione sostanziale delle aliquote dell'Irpef e dell'Irpeg;
- b) Riduzione dell'aliquota Iva sui generi di prima necessità che incidono sul costo della vita, sulle opere pubbliche ed in altri settori;
- c) Aumento delle attuali detrazioni fiscali anche per le fasce di reddito medio;
- d) Esenzione di qualsiasi imposta e tassa sugli immobili adibiti ad abitazione principale, recuperando le risorse finanziarie necessarie attraverso un'effettiva riduzione degli sprechi nella gestione dell'apparato pubblico, e attuando nell'immediato il vero federalismo fiscale, che è l'unico strumento in grado di gestire con efficienza le risorse del Paese.

2) FAMIGLIA:

Incrementare le provvidenze a sostegno dei nuclei famigliari per una reale tutela a favore degli stessi.

3) ENTI LOCALI:

- a) Procedere ad un'immediata modifica della normativa in materia di controllo di cassa al fine di evitare eccessive penalizzazioni degli enti locali, i quali devono far fronte ai crescenti costi derivanti dallo sviluppo del territorio e dall'ampliamento delle funzioni conseguenti all'applicazione della legge Bassanini;
- b) Prevedere la riduzione o l'esclusione dal campo di applicazione dell'Iva di tutte le operazioni effettuate dagli enti locali e di quelle realizzate nei loro confronti.

4) LAVORO:

Adottare, al fine di procedere ad un rilancio occupazionale, specifici interventi volti a:

- a) riorganizzare in modo coordinato il mercato del lavoro restituendogli la necessaria flessibilità;
- b) promuovere attività ispettive nelle regioni a più alto tasso di lavoro sommerso;
- c) rivedere nel suo complesso la normativa sulle sottocontribuzioni e sulle contribuzioni figurative, sulle indennità di disoccupazione con particolare riguardo ai periodi minimi previsti per il bracciantato agricolo ed altre categorie;
- d) incoraggiare il lavoro autonomo incentivando il passaggio di generazione

5) PENSIONI:

Elaborare una riforma equa del sistema previdenziale, che:

- a) preveda politica di incentivazione all'adozione di forme privatistiche di assicurazione previdenziale ed assistenziale tramite una minore pressione fiscale e contributiva sui lavoratori, al fine di rilasciare nella loro disponibilità le risorse finanziarie necessarie per accedere ai fondi pensione volontari e ad altre forme di assicurazione personalizzate;
- b) garantisca il diritto acquisito dei lavoratori con versamenti di almeno 35 anni di contributi;
- c) garantisca un'intensificazione delle verifiche per le false pensioni di invalidità;
- d) introduca il sistema della totalizzazione dei periodi assicurativi in sostituzione dell'attuale meccanismo della ricongiunzione che è a titolo oneroso.

6) DONNE:

- a) Tutelare le donne lavoratrici. Un esempio su tutti: prevedere che le donne che hanno lavorato per un periodo di tempo tale da non consentire il completamento dei versamenti contributivi minimi possano richiedere la liquidazione di tali contributi, con la maggiorazione dell'interesse legale annuo.

7) INFRESTRUTTURE:

Prevedere adeguati interventi per lo sviluppo delle infrastrutture sull'intero territorio nazionale.

8) BENZINA:

Adottare misure volte a trasferire alle Regioni l'intera accisa sulla benzina, con o senza piombo, affinché le Regioni stesse possano provvedere alla manutenzione ed alla gestione delle strade, nonché per la costruzione di nuovi tratti, trasferite in applicazione della "Bassanini".

9) ANTITRUST:

Assumere le iniziative del processo di privatizzazione che possano permettere l'attuazione dell'idea di "capitalismo democratico" per arrivare all'apertura del mercato e all'incentivazione dell'azionariato diffuso, alla piena libertà degli imprenditori, in un regime di concorrenza, evitando la formazione di monopoli o oligopoli privati, soprattutto attraverso il rafforzamento dell'antitrust.

10) SCUOLA:

Incrementare i fondi per:

- la fornitura gratuita di libri di testo;
- gli interventi di edilizia scolastica;
- l'ampliamento dell'offerta formativa
- assoggettare al regime più favorevole le scuole materne non statali, come previsto per previsto per le ONLUS.

9 NOVEMBRE 2000: FINANZIARIA - PASSA UN EMENDAMENTO DELLA LEGA

L'emendamento proposto dalla Lega, votato anche dalla maggioranza, riduce del 3% l'interesse applicato sui versamenti dell'Iva per le aziende che scelgono di pagare la tassa sul valore aggiunto con scadenza trimestrale anziché annuale. Una vittoria importante che però non riesce a cancellare l'amarezza per gli altri emendamenti proposti e bocciati dal centrosinistra, tra cui la "tassa sul freddo". Trattasi dell'accisa sul gas da riscaldamento e sull'energia elettrica che registra una differenza abnorme tra Nord (dove il consumo è maggiore e, ovviamente più elevata) e Sud.

14 NOVEMBRE 2000: LA SINISTRA NEGA AGLI ITALIANI I DIRITTI CHE GARANTISCE AGLI EXTRACOMUNITARI

Il deputato Mario Michielon denuncia la bocciatura dell'aula di Montecitorio ad alcuni emendamenti che la Lega Nord ha presentato in favore dei lavoratori e dei pensionati padani. Il comma 11 dell'art. 22 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 concede ai lavoratori extracomunitari, che hanno cessato la loro attività lavorativa in Italia e che intendono rientrare nel loro paese di origine, di richiedere la restituzione dei contributi versati con una maggiorazione annua del 5%. Le proposte della Lega miravano ad estendere questo privilegio anche ai cittadini italiani. Vi sono infatti diverse donne che, avendo dovuto abbandonare il lavoro per dedicarsi alla propria famiglia, non hanno completato i versamenti contributivi minimi ai fini pensionistici e

quindi hanno perduto per sempre quanto hanno versato alle casse dell'INPS. L'emendamento è stato ovviamente bocciato dalla maggioranza.

15 NOVEMBRE 2000: IL CARDINALE MARTINI BOCCIA IL FEDERALISMO FISCALE ULIVISTA

Anche il Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, prende le distanze dalla riforma ulivista accusandola di "finanziare i ceti ricchi delle regioni del Sud tramite prelievi sui ceti più poveri del Nord".

1/2/3 DICEMBRE 2000: CHIUDUNO (BG) - SCUOLA POLITICA FEDERALE

Si apre a Chiuduno la Scuola Politica Federale alla quale partecipano 400 leghisti tra parlamentari, consiglieri regionali e amministratori. I lavori sono stati aperti da Roberto Maroni che spiega perché si è deciso di ispirarsi alla devolution inglese: <<Nel Regno Unito questo principio sta diventando realtà. La devolution inglese è iniziata nel 1997, quando in seguito ad un referendum, è stato attivato il trasferimento di competenze e risorse da Londra al Galles e alla Scozia. >>. Ad entrare nel merito della riforma della giustizia è stato il senatore Luciano Gasperini che sottolinea tre problemi: la lunghezza dei processi (in Italia oggi un processo, sia civile che penale, può durare più di dieci anni), l'alto tasso di reati impuniti (87% delle rapine restano senza un colpevole) e l'incertezza del diritto che deriva dall'eccessivo numero di leggi (200.000 leggi che, tra articoli e commi, dettano circa 1.5 milioni di disposizioni normative). Fiorello Provera, deputato della Lega Nord impegnato nella cooperazione sociale, ha ribadito la necessità di aiutare i popoli del Terzo Mondo a casa loro creando ospedali e infrastrutture. Le anomalie del Parlamento Europeo sono state invece evidenziate dall'on. Francesco Speroni: "Non possiamo proporre né direttive né regolamenti; una vera anomalia visto che in tutti i Paesi dell'unione esiste il diritto di iniziativa. (...) Inoltre le decisioni legislative sono prese dal Parlamento e dal Consiglio, con una differenza: il Consiglio delibera su tutto, il Parlamento invece solo sul 70% delle materie. In questo modo ci escludono completamente dalla politica estera e dalla sicurezza. Ecco quindi che la Lega chiede che il Parlamento possa essere chiamato a decidere su tutte le materie!".

La Scuola Politica Federale si è conclusa con l'intervento di Umberto Bossi. Il segretario del Carroccio analizza il momento politico, e per farlo ricorda inizialmente i primi anni della Lega, la sua crescita costante («non è facile creare un partito e una classe dirigente»), che vide momenti di vera e propria esplosione elettorale in anni in cui ancora mancavano i quadri intermedi. Ora invece che il Movimento (pur senza perdere le sue peculiarità iniziali) si prepara ad andare al governo del paese, è necessario avere una classe dirigente che sia all'altezza.

L'ARMA DEL CAMBIAMENTO: Andare al governo, sottolinea Bossi, non per avere delle poltrone, ma per realizzare il cambiamento. Ed è proprio «il governo l'arma del cambiamento», per cui ora diventa necessario andare nelle stanze dei bottoni proprio per conseguire l'unico obiettivo che interessa alla Lega: la trasformazione dello stato, da centralista a statalista. Proprio per questo motivo, ricorda il Senatur, è stato fatto l'accordo con Berlusconi: non solo «per fare il referendum, ma per inserire la devolution nella Costituzione. Il nostro accordo con il Polo nasce su un programma e al primo posto c'è la devoluzione, o meglio l'inserimento della devoluzione nella Costituzione italiana. Siamo quindi per un federalismo che lascia alle regioni la porta aperta: possono cioè acquisire competenze dallo Stato man mano che sono pronte a farlo». Sulla questione degli accordi politici con il centrodestra, Bossi è tornato più volte durante il suo intervento. «Gli accordi - ha detto - li faccio in cambio di pagamenti, cioè del cambiamento. Se la Lega accetta un accordo, come ad esempio quello per le prossime amministrative, lo farà solo dietro garanzie di cambiamento reale e di assoluta onestà». Ecco quindi l'importanza di avere persone adeguate al ruolo delicatissimo cui saranno chiamate. «La Lega avrà presto bisogno di un'enorme classe dirigente: voglio che sia preparata e pronta, quindi studiate e preparatevi. A questa scuola ne dovranno seguire altre».

QUADRIFOGLIO MALIGNO: Umberto Bossi usa una delle sue metafore per attaccare la sinistra, «fiore velenoso, composta da quattro petali: gli inquisitori-tiranni, la droga, i clandestini e l'attacco alla famiglia tradizionale che comprende anche la possibilità di adozioni per le famiglie

omosessuali». Il leader leghista illustra le caratteristiche dei nemici: «Se in un paese prevalgono i pubblici ministeri, la magistratura condiziona la politica e condiziona il Governo. È la giustizia che decide che tipo di Stato ci deve essere. Se prevale l'inquisizione è certo che non c'è la democrazia. Non deve essere la voce dell'inquisitore a prevalere ma quella della giustizia. Quindi noi dobbiamo far prevalere la coppia "valori condivisi-popolo (cioè democrazia)" e non la coppia terribile "inquisizione-tirannia"».

ELEZIONI ANTICIPATE: «Quello che vogliamo noi della Lega è che, subito dopo la Finanziaria, si chiuda la baracca e si vada ad elezioni». Nessuna trovata, dunque per perdere ulteriormente tempo. Non solo: il Presidente della Repubblica «si prenderebbe una grossa responsabilità se passasse il principio che per cambiare la Costituzione basta il 50% più uno dei voti. Se passa il principio che si può cambiare la Costituzione senza un accordo di tipo bipartisan, come viene definito attualmente, allora questo varrebbe per tutti e costituirebbe un precedente». In ogni caso, per Bossi la questione della bocciatura dei referendum regionali sulla devolution «non crea alcun problema alla Lega. La sinistra lo sappia - ha aggiunto - la Lega è molto cresciuta e resisterà a qualsiasi attacco o provocazione».

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA: Dopo avere attaccato la sinistra sia sul tema della famiglia («la sinistra ha distrutto la famiglia naturale e i bei risultati li vediamo») sia su quello della droga, Bossi ha parlato anche dell'immigrazione clandestina, l'ultimo petalo del suo quadrifoglio. E lo ha fatto dicendosi contrario all'introduzione del reato di immigrazione clandestina. «Dico no al reato di immigrazione clandestina - ha spiegato - perché l'immigrazione clandestina deve restare un fatto amministrativo, altrimenti si mette di mezzo la magistratura e non si finisce più. La scelta deve essere il respingimento alle frontiere, perché oltretutto, se entriamo nel campo dei reati penali, andiamo anche contro la Costituzione».

SINDACATO: Infine un elogio al Sindacato Padano, «che continua a mietere successi nelle fabbriche del Nord» e che in futuro assumerà un ruolo sempre più importante.

6 DICEMBRE 2000: LA CAMERA DA' L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO BOSSI

Per una manciata di voti l'assemblea della Camera ha detto sì all'autorizzazione a procedere contro Bossi. A dichiararsi favorevoli sono stati i parlamentari del Centrosinistra, contraria la Casa delle Libertà. Bossi dovrà quindi rispondere in appello al reato di diffamazione aggravata nei confronti del sostituto procuratore di Varese. Questo il commento del leader del Carroccio: *"la Lega farà di tutto affinché i pubblici ministeri vengano eletti dal popolo. Se i cittadini di Varese avessero potuto scegliere direttamente, quel pubblico ministero sarebbe da tempo altrove. (...) Il risultato dell'Aula deriva dallo schieramento compatto della sinistra per evidente ordine di scuderia, ed è l'ennesima prova che la sinistra sostiene i magistrati per colpire gli avversari politici. Nel caso specifico si tratta del solito magistrato che, al tempo di "mani pulite", colpì la Lega a Varese in prossimità della campagna elettorale per cose inesistenti, quasi come se tentasse di proporsi come il Di Pietro del varesotto."* Ancora più pesanti le parole di Roberto Calderoli: *"Di fronte al Regime di Centrosinistra, Bokassa era un dilettante. Questo mi sembra comunque l'ultimo colpo di coda di un regime morente"*.

17 DICEMBRE 2000: MILANO - 50mila PERSONE PARTECIPANO ALLA MANIFESTAZIONE DELLA LEGA CONTRO L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Milano si è svegliata ammantata di verde. Fin dalle prime ore della mattina sono in tantissimi ad assieparsi di fronte al Tribunale di Milano, luogo di partenza del corteo. Poco dopo le 11.00 l'enorme corteo ha iniziato a muoversi alla volta di Piazza Castello, dove il Segretario della Lega Lombarda Calderoli ha aperto gli interventi: *"Siamo qui per dare mandato a Bossi affinché fermi l'immigrazione clandestina!"*. L'intervento conclusivo è stato tenuto dal Segretario Federale: «Se vinciamo le elezioni, vogliamo governare noi. Senza interferenze». Sceglie quindi il palcoscenico milanese Umberto Bossi per chiarire definitivamente il suo rapporto con il presidente della Repubblica («Ciampi è una brava persona», tanto che ieri il segretario leghista gli ha telefonato al fine di chiarire gli equivoci "montati" ad arte) e per mandare il suo altolà alla coppia inquisitore-tiranno, composta da magistratura e sinistra.

NOI POPOLO. «Tocca a me chiudere e ammorbidire, dando il senso politico alla manifestazione». Comincia così il discorso natalizio del leader leghista ad una folla (davvero numerosa, tanto che perfino la polizia è stata costretta ad ammettere un numero elevato: venticinquemila persone) che ha sfilato per le vie del centro di Milano e si è radunata davanti al Castello Sforzesco per il comizio conclusivo che parte con l'analisi della situazione attuale. «I comunisti - dice Bossi - si sono legati alla grande finanza». La classe operaia non c'è più. E siccome «la sinistra deve trovare un nuovo confronto di classe», ecco spiegato il motivo dell'apertura indiscriminata delle porte agli immigrati. Operazione a cui la Lega dice no. Come dice no ad ogni forma di razzismo. «Noi classe» da una parte, «noi razza» dall'altra: la Lega sceglie «noi popolo», «l'equilibrio, la relazione tra noi e gli altri, che solo nel federalismo trova la sua forma di potere appropriata».

SINISTRA SENZA VALORI. Bossi si scaglia contro il pensiero della sinistra senza valori: il cittadino comunque non può liberarsi. «I comunisti sono peggio dei democristiani. La sinistra si tiene stretto il suo malaffare». Anche bloccando le riforme. «Il «federalismo di sinistra» è l'anti-federalismo. Violante sostiene che il federalismo aumenterebbe il malaffare, quindi è giusto continuare col centralismo». Ma i disvalori della sinistra cominciarono a manifestarsi nel '68, quando tentò di far saltare la famiglia.

IMMIGRATI. Sono già 1.200.000. E adesso in Italia si assiste ad un nuovo fenomeno: «i magistrati che liberano i clandestini». In questo modo si viola «l'articolo 5 della Convenzione dei Diritti dell'uomo, cioè dell'unica Carta dei diritti esistente». Bossi denuncia così il «tentativo di espropriare il ministro dell'Interno» dei suoi poteri, in modo da depotenziare il Viminale prima del successo elettorale della Casa delle Libertà. A tal proposito il leader del Carroccio ricorda che nel 1981 l'allora ministro dell'Interno Scotti «con un provvedimento di respingimento, rispedì quindicimila albanesi a casa loro». E ancora un esempio: nella civilissima Spagna «il diritto di appello viene negato ai clandestini». Il vento anche in Europa sta cambiando: «Una piccola Lega si oppose al pendolo della storia che per un secolo andò verso sinistra».

CIAMPI. Col Presidente della Repubblica non c'è alcun attrito: «Ciampi è una brava persona, lo chiamerò per spiegarmi». La polemica è frutto della «velina rossa di D'Alema: evidentemente è tutto falso. Ho solo detto di volere un presidente super partes. E penso di aver toccato un nervo scoperto. La sinistra e i poteri forti vorrebbero avere due strumenti da usare contro di noi dopo la loro sconfitta alle elezioni: i pubblici ministeri e un presidente interventista. Ma noi andremo a Roma a rompere la storica accoppiata magistratura-finanza».

GIOVANNI PAOLO II. Infine il Pontefice. Anche in questo caso, la presunta polemica è frutto di una montatura giornalistica. «Figuriamoci se volevo attaccare il Papa. La Lega è stata l'unica forza politica che ha difeso con forza la famiglia. Anzi, proprio il Papa, nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace, afferma che bisogna coniugare l'ospitalità con il rispetto e la garanzia delle identità. I giornali di D'Alema hanno volutamente parlato d'altro».

18 DICEMBRE 2000: TROVATA UNA BOMBA SUL DUOMO DI MILANO, BOSSI "STRATEGIA DELLA TENSIONE"

«Non voleva colpire persone, ma poteva danneggiare il Duomo». Gli inquirenti non hanno dubbi che il terrorista che ieri mattina ha piazzato sulla cattedrale un ordigno pronto a esplodere volesse lanciare un avvertimento: il timer, articolato sulle 24 ore, indica che la bomba avrebbe dovuto esplodere nel cuore della notte, alle 3.30, quando, appunto, la piazza è deserta. Il Duomo, simbolo della città, era la vittima designata. Durissimo il commento di Umberto Bossi: «E' strategia della tensione calata dall'alto (...). Il Paese è forte e pacifico. Fatti del genere non vengono dal basso ma dall'alto, dal Palazzo in cui il clima è malsano. Sono misure strumentali favorite da una campagna elettorale che ritarda da un anno e mezzo. La strategia della tensione non riuscirà però ad evitare la grande sconfitta che si abatterà sulla sinistra in cabina elettorale; una sinistra per metà affarista e per metà comunista, in toto conservatrice dello statalismo e del centralismo (...). Non saranno le bombe a spaventare i cittadini. Ieri Milano ha accolto le 50.000 persone che hanno partecipato alla nostra manifestazione come dei salvatori. Colpire la Madonnina significa colpire il simbolo di Milano ma non solo, essa è anche simbolo della chiesa. Ciò infatti accade a pochi mesi

dall'identico attentato alla basilica di Sant'Ambrogio. E' una bomba fabbricata per ammonire i sostenitori dell'identità dei popoli, i federalisti, i democratici, i cristiani, cioè la Casa della Libertà".

19 DICEMBRE 2000: LODI - GRAVI MINACCE ALLA LEGA DOPO LA MANIFESTAZIONE CONTRO LA MOSCHEA

Mauro Rossi, consigliere provinciale della Lega Nord, riceve al proprio indirizzo una missiva contenente minacce di morte riconducibile, a tutto campo, al suo schieramento politico nella faccenda moschea. Una lettera spedita da Isernia, questo dice il timbro postale, il 26 ottobre, quindi dodici giorni dopo la manifestazione. Nel lato superiore spicca una bara sagomata. Appena sotto la scritta "islam" e anche la frase: «L'apocalisse di Giovanni», capitolo 13, versetti 17/18. E ancora, sotto quattro bandiere raggruppate appartenenti ad altrettanti stati dell'Islam (Marocco, Tunisia, Algeria, e Iran) e una dell'ex Urss tutte unite dal filo conduttore della stella a cinque punte alla quale viene dato ampio spazio. La stella rappresenterebbe nientemeno che le forze celesti che combattono le forze del male. Il concetto, del resto è ben spiegato negli stessi versetti in questione che hanno come titolo: «I falsi profeti al servizio della bestia» laddove per bestia si intendono le forze del male.

20 DICEMBRE 2000: LA MAGGIORANZA VOTA LA SUA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

La sinistra vota la "sua" legge sull'immigrazione, scatenando le dure proteste della Lega e del Polo, che hanno votato contro. La Camera ha approvato la normativa della maggioranza (278 voti favorevoli, 211 contrari, 4 astenuti) che ora passerà al vaglio del Senato.

L'intervento integrale del segretario federale della Lega Nord Padania Umberto Bossi:

"Forse ci sono due sinistre: una che ha perso ogni riferimento ideologico e per la quale i valori della sinistra vengono giocati per le lotte personali all'interno del partito, al punto che la sinistra è ridotta peggio dei democristiani, che almeno avevano conservato qualche riferimento nel cristianesimo.

E una seconda sinistra fatta da antimondialisti che vuole bloccare le multinazionali, che contrasta la logica del profitto, della produzione e del commercio globale. Una sinistra che, da chi non fa attenzione, viene scambiata per sostenitrice delle economie locali. Ciò che riunisce le due sinistre è in realtà il problema dell'immigrazione, cioè la globalizzazione, vista come idea globale e azione locale. Una globalizzazione che rastrella tutti i problemi del mondo e cerca di risolverli qui. Questo non è possibile. L'unico risultato sarebbe quello di distruggere casa nostra. Noi sappiamo che i problemi sono mondiali e che l'azione per risolvere i problemi del terzo mondo deve essere globale. Ma l'agorà deve essere locale: in definitiva non immigrazione, ma l'aiuto ai popoli a casa loro. E di tutte le forze presenti in questo Parlamento la Lega è l'unica a finanziare, a costruire scuole e asili nei Paesi poveri. Per questo noi li conosciamo bene i chiacchieroni, quelli che cercano il voto e che non trovi mai in giro per il mondo ad aiutare la gente. Da sempre la Lega è contro l'invasione dei clandestini che scardinano l'identità della nostra società: le identità culturali e quella religiosa, quella cattolica. Siamo contrari all'intera catena di montaggio che prima attira e facilita l'ingresso dei clandestini e poi attraverso le sanatorie li regolarizza. Un sistema che ha prodotto 1.200mila immigrati regolarizzati, cioè in possesso di permesso di soggiorno. Ma la catena di montaggio continua, senza sosta, per la volontà del governo contrario alla volontà del popolo, che vuole essere padrone e libero a casa sua. Ora, che per i tiranni giacobini i cittadini non contassero niente ce ne eravamo già accorti, quando la Corte costituzionale aveva respinto pretestuosamente il nostro referendum contro la legge Turco-Napolitano. Ma adesso la sinistra ci sta addirittura spingendo verso la terza fase, utilizzando i suoi pubblici ministeri, per perfezionare e accelerare la catena di montaggio dei clandestini. Alcuni magistrati di sinistra hanno infatti deciso di andare oltre la legge Turco-Napolitano, di non attendere neppure le sanatorie, ma di liberare direttamente i clandestini fermati dalla polizia e raccolti negli appositi centri di accoglienza prima di essere espulsi. Questi pubblici ministeri, appellandosi all'articolo 13 della Costituzione italiana che difende la libertà individuale, violano però l'articolo 5 della Convenzione dei Diritti dell'uomo del 1950, che prevede la perdita della libertà per il clandestino. Contro questi magistrati si potrà addirittura ricorrere alla Corte di Strasburgo per i Diritti dell'uomo, se la Corte costituzionale italiana non dichiarerà illegittimi i provvedimenti dei magistrati. Di fatto, le procure si stanno mettendo di mezzo sul problema dell'immigrazione, sostenendo che è competenza del giudice ordinario, sia il fermo, che il provvedimento di espulsione, perché sono provvedimenti che restringono la libertà personale. A

questo punto c'è da chiedersi perché per tre anni, la legge Turco-Napolitano è andata bene anche ai magistrati di sinistra e adesso, a pochi mesi dall'inizio della nuova legislatura che vedrà la sinistra soccombere, non va più bene neppure a loro, e naturalmente per motivi opposti ai nostri e a quelli dei cittadini che vogliono l'espulsione concreta, vera, dei clandestini. Vogliono la legalità nel Paese. Non vogliono nessuno con tre patenti e 3 carte d'identità perché fa comodo alla sinistra.

È evidente che dietro all'intervento della Magistratura, c'è una regia politica che mira ad impedire che il Paese si possa difendere dalle ondate immigratorie. La sinistra teme per il suo bottino elettorale futuro.

La certezza che le elezioni le vinceranno le forze politiche della Casa delle Libertà, che sono contrarie all'immigrazione clandestina, è il vero motivo per cui la sinistra si agita e chiama, a difesa dei clandestini, la Magistratura.

Questo della magistratura non va sottovalutato. È un segnale di cui dobbiamo tenere conto. Un giornalista famoso della sinistra francese che si firma con lo pseudonimo di Sottocomandante Marcos, sostiene, in Francia, che la sinistra deve salvare la sua forza, (elettorale aggiungo io), affidandosi ai magistrati per il reato di clandestinità e naturalmente sostiene che solo la Magistratura e non il Prefetto può agire contro i clandestini, perché quello del fermo e dell'espulsione non possono essere provvedimenti amministrativi, ma giurisdizionali. Cioè, la sinistra fa questo ragionamento: se anche il magistrato decidesse di espellerlo, il clandestino potrebbe sempre far ricorso ai vari gradi del processo, fino al Tribunale della Libertà. Si creerebbe una palude con l'impossibilità pratica dell'espulsione.

Dopo la pronuncia di questi Magistrati contro la Turco-Napolitano, qualcuno ha esultato, lo stesso ministro Livia Turco si è scagliata contro i Magistrati. Ma questo solo perché lei non capisce o finge di non capire. Napolitano, che capisce di più, ha sostenuto, invece, la non sottraibilità del clandestino al giudice, fatto che è comunque un passo avanti per rendere i clandestini simili ai cittadini italiani.

È per questo che è oggi impossibile fermare ed espellere l'immigrazione clandestina. Oggi la sinistra ha svuotato questa legge da questo nostro tentativo, facendolo diventare un semplice ritocco alla Turco-Napolitano. Non un monito alla mafia di carne umana. Non un monito per dire che da oggi non si scherza più. Da oggi non si può più passare dalla finestra, ma si deve entrare dalla porta principale nel nostro Paese. Che è nostro. Fatto, lavorato, costruito, combattuto da noi. Non è una radura senza storia e senza civiltà. Un monito, che pretendiamo la legalità e non la violenza della delinquenza, della droga, della prostituzione, ma una sola legalità: non due o tre, come piace alla sinistra.

Va sottolineato che al governo che chiede di far entrare nuovi immigrati regolari, dimenticando che siamo pieni di clandestini, che solo il 31% degli immigrati regolarizzati lavora e versa un qualche contributo allo Stato. E che ben il 69% non lavora, riempie le liste di collocamento e vive a spese dello Stato. Quelli che sostengono che gli immigrati sono necessari per pagarci le pensioni future dicono il falso. È solo un tentativo della sinistra di nascondere la vera natura del suo progetto sull'immigrazione. Sostenere, come fa la sinistra, che visti i bassi tassi di natalità e il costante invecchiamento della popolazione, è necessario favorire nuovi flussi immigratori di gente giovane che pagando i contributi sociali, mantengono in equilibrio il nostro sistema pensionistico a ripartizione è falso.

Primo, è falso perché il sistema pensionistico sta diventando a capitalizzazione, per cui un lavoratore riceverà una pensione sulla base di quanto ha effettivamente pagato. Per pagare la pensione alle generazioni subentranti, basta quindi cambiare il sistema pensionistico, ed è quello che si sta facendo. Non sta scritto da nessuna parte che la popolazione italiana debba aumentare all'infinito, visto che la densità di abitanti per Km/q è già di 376 abitanti in Lombardia e di 200 per tutto il Paese, calcolando laghi, fiumi, montagne e tetti delle case.

Semmai in merito, la sinistra deve spiegarci perché per decenni ha sostenuto che bisognava smettere di fare i figli, ha ridotto gli assegni familiari, ha sostenuto e sostiene non la famiglia naturale senza aggettivi, ma la famiglia omosessuale che di certo non risolve il calo demografico.

Se invece il problema che si vuole affrontare con l'immigrazione, è quello di aumentare la base produttiva del Paese e la capacità di intrapresa, allora, sempre la sinistra deve spiegarci perché ha posto vincoli pesanti, sia al lavoro straordinario, sia al lavoro finché uno se la sente di lavorare per creare nuovi posti di lavoro, visto che non c'è manodopera come dice ora.

È da cambiare tutta la politica sull'immigrazione fatta dalla sinistra, questa è la verità. Ma questo lo faremo noi dopo le prossime elezioni. Intanto, le entrate contributive dell'Inps di 1.200mila immigrati

regolarizzati, ricavate dagli archivi dell'Inps e dal casellario pensionistico sempre dell'Inps assommano a un totale di soli 1.807 miliardi.

Le varie uscite sono ben più alte. Di più, gli immigrati possono riscattare dopo 5 anni i contributi versati, capitalizzati al tasso del 5%, per cui sempre più numerosi saranno quelli che ritireranno le somme accantonate dall'Inps e ritorneranno nel loro Paese. Altro che sanare le nostre pensioni. È incredibile come questa agevolazione valga per gli immigrati e non per i nostri lavoratori. I soggetti silenti, le donne silenti, cioè quelle donne che hanno versato per anni i contributi previdenziali da lavoro e che hanno cessato l'attività produttiva spesso per maternità, per allevare figli, soprattutto negli anni del boom economico. Le nostre donne che non hanno raggiunto l'anzianità contributiva minima per il diritto alla pensione (cioè, 20 anni in evoluzione).

Ebbene, i loro contributi, a differenza di quelli degli immigrati, sono persi nel calderone dell'Inps. Noi abbiamo proposto in commissione, durante questa Finanziaria, un emendamento per riconoscere anche ai nostri lavoratori, il diritto previsto per gli immigrati, cioè la liquidazione dei contributi versati con l'interesse del 5%. Ebbene, voi, la maggioranza di sinistra, avete votato contro. Così come oggi di nascosto, con un gioco di sub emendamenti, scomparsi al Senato, avete ritardato di ben 2 anni l'età minima per andare in pensione e chi l'aveva maturata per la legge Dini.

Voi, maggioranza di sinistra. Voi che per anni avete favorito e richiamato l'immigrazione attraverso un tam-tam lastricato di esoneri dello scontrino fiscale, di sanatorie dove l'80% dei certificati sono falsi. Voi che siete sordi al grido di dolore che si alza dal Paese e che non leggete le prime pagine dei giornali, che sono diventate un bollettino di guerra. Voi che fate finta di non sapere che un clandestino, o lavora in nero, o si aggrega in organizzazioni criminali. Voi che chiamate la criminalità microcriminalità diffusa, spicciola finché si vuole, ma sempre più spesso spietata che porta via ai poveri. Avete creato un clima plumbeo di dittatura senza carriarmati e adesso avete paura di andare al voto. E adesso compaiono le false bombe elettorali sul Duomo di Milano. Ma prima o poi vi tocca il popolo e il voto.